

# RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXIV N. 1 - febbraio 2013 - € 0,50  
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Con i valori dell'Antifascismo, della Resistenza e della Costituzione

## Vota per un'Italia rinnovata

“Non è il Paese che avevamo sognato”, abbiamo detto più volte - in questi anni - e ora, nell'imminenza delle elezioni politiche, c'è la seria speranza e la concreta possibilità di vedere realizzato quel sogno per cui tanti antifascisti, partigiani e cittadini si sacrificarono e morirono; di colmare il baratro che si è creato tra cittadini, istituzioni e politica; di riavvicinare il Paese a quegli ideali che furono alla base della Resistenza e, in seguito, della Costituzione.

L'ANPI, dunque - in assoluta indipendenza e autonomia rispetto ai programmi che ognuno dei partiti riterrà di prospettare agli elettori - ritiene di riaffermare alcuni principi fondamentali per il futuro della democrazia, rivolgendosi ai partiti, alle istituzioni, ai cittadini, con l'autorevolezza che deriva dalla propria storia e dal

suo impegno quotidiano, nella ferma convinzione che è indispensabile ritrovare un fondamento comune - come quello che fu alla base

del lavoro dell'Assemblea Costituente - almeno su alcuni principi e su alcuni valori di fondo, tra i quali meritano di essere indicati:

- **il rigore morale**, nel pubblico e nel privato;

- **la correttezza e la dignità**, nella politica e nel vivere civile;

- **la trasparenza** nell'attività delle Istituzioni;

- **la “buona politica”**, nel contesto della funzione che l'art. 49 della Costituzione assegna ai partiti;

- **l'impegno contro ogni forma di corruzione**;

- **l'impegno diffuso contro ogni tipo di mafia** e contro ogni tipo di connessione tra criminalità organizzata e politica;

- **il rispetto** nei rapporti tra i partiti e fra i singoli cittadini;

- **l'impegno diffuso contro ogni tipo di razzismo** e di discriminazione e contro ogni rigurgito di fascismo e di nazismo;

- **il lavoro**, in particolare per i giovani. La Repubblica italiana è “fondata sul lavoro” e dunque proprio nella realizzazione di questo principio deve ravvisarsi la priorità assoluta dell'azione pubblica e privata; perché senza lavoro, senza opportunità di lavoro, senza dignità e sicurezza nel lavoro, vie-

ne meno quello stesso sviluppo della persona umana;

- **libertà, uguaglianza e dignità** per le donne, delle quali va garantita la pari opportunità nell'accesso al lavoro e ai posti di responsabilità e per le quali va messa in atto una forte campagna contro ogni forma di violenza anche domestica.

Chiediamo dunque ai partiti di **assumere un solenne impegno**, sui principi e sui valori qui sopra elencati.

Rivolgiamo anche un appello alle cittadine e ai cittadini perché facciano in concreto quanto necessario per il rinnovamento del Paese, rendendosi conto che la sovranità popolare non ha senso alcuno se i titolari non la esercitano. Da ciò un invito forte alla partecipazione ed alla manifestazione della propria volontà attraverso il voto: rinunciare a manifestare la propria volontà, significa rinunciare a creare per se stessi, per i figli, per i nipoti, per le generazioni future, un avvenire di pace, di serenità e di giustizia sociale.

**L'ANPI  
di Modena  
incontrerà  
i candidati  
di tutti i partiti  
sui temi  
proposti  
in questa pagina**



## L'appello dell'Anpi nelle parole di Carlo Smuraglia UN VOTO PER RIGENERARE

"C" è un'urgenza fortissima di rigenerare il Paese. In Italia è stata prodotta in questi anni una tale cattiva politica, un tale trasformismo da far impallidire il governo Giolitti". Esordisce così Carlo Smuraglia, Presidente Nazionale dell'ANPI, nella conferenza stampa di presentazione dell'appello elettorale dell'Associazione tenutasi il 24 gennaio a Roma. "Ci rivolgiamo ai partiti - continua Smuraglia - alle istituzioni, ai cittadini, nella ferma convinzione che è indispensabile ritrovare un fondamento comune come quello che fu alla base del lavoro dell'Assemblea Costituente almeno su principi e su valori di fondo, tra i quali meritano di essere indicati come più urgenti. : il ri-

gore morale, nel pubblico e nel privato, la trasparenza nell'attività delle Istituzioni; l'impegno diffuso contro ogni tipo di razzismo e di discriminazione, il lavoro, in particolare per i giovani: la Repubblica italiana è "fondata sul lavoro" e dunque proprio nella realizzazione di questo principio deve ravvisarsi la priorità assoluta dell'azione pubblica e privata, perché senza lavoro, senza opportunità di lavoro, senza dignità e sicurezza nel lavoro, viene meno quello stesso sviluppo della persona umana; libertà, uguaglianza e dignità per le donne, delle quali va garantita la pari opportunità nell'accesso al lavoro e ai posti di responsabilità e per le quali va messa in atto una forte campagna contro ogni forma di violenza anche domestica".

### PETIZIONE SU L'ARMADIO DELLA VERGOGNA: A MODENA SUPERATA QUOTA 4 MILA

Sono giunte a quota 4.291 le firme raccolte (invitiamo chi non ha firmato a farlo rivolgendosi alle ANPI locali) per la petizione sull'Armadio della vergogna.

Si sollecita, ricordiamo, il Parlamento a **discutere l'esito del lavoro svolto dalla Commissione Interparlamentare** istituita nel 2003, le relazioni di minoranza e di maggioranza consegnate nel 2006, su un argomento ormai noto: i fascicoli riguardanti le stragi commesse dai nazifascisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Fascicoli nascosti per anni nell'ormai celeberrimo "armadio della vergogna".



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PARTIGIANI D'ITALIA

## Le stragi nazifasciste del 1943-1945, tra memoria, responsabilità e riparazione

### TAVOLA ROTONDA

Partecipano: Dott. **Claudio Silingardi**, *Direttore generale INSMLI*  
Prof. **Paolo Pezzino**, *Università di Pisa*  
Dott. **Marco De Paolis**, *Procuratore Militare di Roma*  
Dott. **Andrea Speranzoni**, *Avvocato Penalista*  
Prof. **Mariano Gabriele**, *Coordinatore Commissione storica italo-tedesca*  
Dott.ssa **Toni Rovatti**, *ISTORECO*

#### Interventi degli invitati

Conclusioni: Prof. **Carlo Smuraglia**, *Presidente Nazionale ANPI*

**Martedì 29 gennaio 2013 • ore 16,00**

Biblioteca del Senato della Repubblica "Giovanni Spadolini" • Sala degli Atti Parlamentari • Piazza della Minerva, 38 • Roma

### TEMATICHE DELLA TAVOLA ROTONDA

Dott. Claudio Silingardi (introduzione): *Lo stato delle cose e i presupposti per la costruzione di una memoria comune*

Prof. Paolo Pezzino: *La costruzione di una mappa complessiva delle stragi*

Dott. Marco De Paolis: *Giustizia tardiva e nuove prospettive giudiziarie*

Dott. Andrea Speranzoni: *La tutela della vittima del reato nei processi italiani per crimini nazi-fascisti*

Prof. Mariano Gabriele: *Le "raccomandazioni" della Commissione storica italo-tedesca e le forme di riparazione per le stragi*

Dott.ssa Toni Rovatti: *Le forme di "riparazione" possibili sulla base anche delle esperienze straniere*

Conclusioni: Prof. Carlo Smuraglia

**RESISTENZA OGGI.** Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

**Direttore Responsabile:** Rolando Balugani. **Responsabile di Redazione:** Garagnani Fabio

**Comitato di Redazione:** Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

**Redazione e Amministrazione:** via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

**E-mail:** anpimo@libero.it ; anpi.due@alice.it. **Sito internet:** www.emilia-romagna.anpi.it/modena

**Fotocomposizione e Stampa:** Nuovagrafica, Carpi

In una postilla della Legge di Stabilità, un altro colpo all'Istruzione

## L'ULTIMO SCHIAFFO ALLA SCUOLA PUBBLICA

"**A** decorrere dal 2014 i risultati conseguiti dalle singole istituzioni [istituti e scuole di ogni ordine e grado ndr.] sono presi in considerazione ai fini della distribuzione delle risorse per il loro funzionamento". (comma 149. Art.1 Legge di stabilità 2013)

Così, con una postilla di poche righe, in una lunghissima legge onnicomprensiva, viene introdotto nell'ordinamento scolastico, per fare cassa, un ulteriore principio discriminatorio, analogo a quello della Gelmini sull'Università, con l'ovvia aggravante che la scuola primaria e secondaria, in quanto scuola per tutti, è cosa ben diversa dall'Università alla quale possono essere richiesti, entro certi limiti, standard precisi di efficienza.

Tradotto in parole povere, il comma n.149 sanziona **l'ulteriore demolizione dell'unitarietà della scuola pubblica italiana**. Infatti cosa vuol dire dare fondi alle scuole che hanno ottenuto risultati migliori? Semplicemente intervenire sul già insufficiente "Fondo per il funzionamento didattico e amministrativo" con il quale le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado cercano di coprire le spese connesse al loro funzionamento. Con questo fondo infatti le scuole provvedono all'acquisto della **cancelleria e del materiale di pulizia, alle spese postali e telefoniche, all'acquisto di libri, riviste e delle strumentazioni didattiche** (dai gessi ai computer). Ma in questo modo la legge (sembra impossibile ma è così) stabilisce quali scuole potranno essere più pulite e quali dovranno essere necessariamente più sporche, quali saranno dotate di libri e moderne tecnologie e quali dovranno farne a meno. In questo modo si afferma indirettamente che il grave problema dell'esistenza di scuole pubbliche di serie A e di serie B (specchio degli squilibri socioeconomici e geografici del nostro Paese) non va risolto potenziando innanzitutto le scuole più in difficoltà, ma la contrario sanzionandone il ritardo. Infatti come mai potrà risollevarsi una scuola con i problemi didattici di un quartiere popolare di una metropoli del nord o del sud, se sarà anche più sporca e ancor meno dotata delle necessarie tecnologie?

Ma poi, **cosa vuol dire premiare le scuole che abbiano conseguito i risultati migliori?** Se lo sono chiesti anche **Massimo Di Menna**, capo della UIL scuola e **Domenico Pantaleo** leader della Flic Ggil. Quelle i cui studenti abbiano ottenuto le medie più alte nei test INVALSi? O quelle che possano vantare più diplomati con lode alla maturità? Infine, siamo sicuri che (ammesso e non concesso che tali criteri "oggettivi" siano in grado di



fotografare le conoscenze) con questi mezzi di rilevazione/valutazione non si penalizzino quei ragazzi che hanno conseguito una maturazione importante, anche a prescindere dai risultati scolastici immediati? La scuola è sintesi di istruzione e formazione. L'una non può prescindere dall'altra: ma come misurare il processo di crescita della personalità? Come tenere conto del livello di partenza? Come misurare la creatività, in una parola il pensiero divergente?

Ho ripensato a tutto ciò, l'altro giorno, quando sono andato a **Barbiana** per incontrare un discepolo di quel prete scomodo che creò, tra le colline del Mugello, dove era stato esiliato dalle autorità ecclesiastiche, una delle più importanti scuole popolari del secolo scorso. La ragione della mia visita non era finalizzata ad una rivisitazione della didattica del priore di Barbiana, ma non ho potuto sottrarmi dall'osservare come, in quelle povere stanze della canonica, tutto ancora parli del lavoro del grande educatore di Barbiana, di quella sua "fabbrica-didattica" nella quale decine di figli di

contadini (respinti dalla scuola pubblica) poterono fruire di una straordinaria opportunità formativa.

Così non ho potuto non farmi domande dalle risposte difficili: come è cambiata o quante volte è cambiata la scuola pubblica dai tempi di **Don Lorenzo Milani**? Come la scuola pubblica di oggi affronta il tema dell'individualizzazione dell'insegnamento, il problema dell'orientamento scolastico, la questione centrale della valorizzazione del merito individuale? Come provvede alla valorizzazione e alla motivazione dei docenti?

Sono domande che generano gravi inquietudini sulla sorte della scuola pubblica, che i padri fondatori della nostra Repubblica vollero per tutti sì, ma di qualità.

Derivano grandi preoccupazioni dalla constatazione di quanto le finalità del comma 149 dell'ultima Legge di Stabilità siano distanti, ad esempio, dal già accennato messaggio pedagogico dei Don Milani, e dal vedere la non reazione ad essa del mondo della cultura, così lontano da quella straordinaria tensione pedagogica e civile che negli anni '60 portò alla creazione della scuola media unificata. Non reazione o disattenzione che ha fatto sì che l'opinione pubblica accettasse che, dietro alla retorica della scuola come motore dell'economia, gli investimenti per la scuola pubblica scendessero, nell'ultimo decennio, al 9% del Pil contro il 13% della media dei Paesi Ocse. E' emblematica in proposito una recente ricerca, dalla quale risulta che in Italia "solo il 2% degli intervistati ritiene che l'istruzione sia un problema prioritario, mentre in Germania è sentito dal 21% ed è al secondo posto per importanza" (Pietro Amirante, "La Tecnica della Scuola" 16 Gennaio 2013)

**Tutto ciò mi induce a pensare che il prossimo governo giocherà la sua credibilità, se vorrà essere veramente diverso dai precedenti, sul tema della scuola**, cessando di usarla come un bancomat per fare quadrare il bilancio dello Stato e rifacendo di essa il luogo della rinascita morale del Paese, come era accaduto nei primi decenni del secondo dopoguerra.

WILLIAM GARAGNANI

## I FINTI DISERTORI

La presenza di spie tedesche infiltrate fra le formazioni partigiane è uno degli aspetti storici che non è mai stato affrontato adeguatamente. In verità se ne è sempre ignorata l'esistenza. Probabilmente faceva anche comodo pensare che soldati tedeschi, stanchi delle violenze dell'esercito nazista, disertassero per unirsi alle formazioni partigiane. E' stato però accertato che accanto ai veri disertori vi erano delle spie che segnalavano ai comandi tedeschi i movimenti delle formazioni partigiane.

Infatti, nel corso delle mie ricerche storiche, in più di un'occasione, mi è più capitato di imbattermi in **sedicenti disertori tedeschi** che in realtà altro non erano che spie infiltrate fra i partigiani. Nel mio libro *"Bandiera un eroe dimenticato"* nelle pagine 59 – 60 parlo di tale "Otto" che, nell'inverno 1944/45, si era infiltrato nelle formazioni di "Giustizia e Libertà" che operavano sull'Appennino piacentino. Il sedicente "Otto" fu così convincente da conquistarsi la fiducia del comandante della formazione, "Bandiera" (Leonida Patrignani), noto avvocato di origine modenese.

Ad un certo punto "Otto", che si mimetizzava tingendosi i capelli biondi con lucido di scarpe nere per sembrare un italiano, destò di sospetti anche su "Bandiera". Tali sospetti furono avvalorati quando fu notato solo, nel cuore della notte vicino al cadavere di

un'anziana donna, uccisa dallo stesso "Otto". Costui, con il suo italiano stentato, giustificò l'uccisione della donna sostenendo che era una spia e che lo aveva seguito per denunciarlo. Ai tedeschi o ai partigiani?

Stranamente nel marzo dello stesso anno, nel territorio del comune di Montefiorino (Modena) operava un altro disertore tedesco, conosciuto come "Otto". In seguito si accertò che costui non era un disertore, ma una spia infiltrata fra i partigiani. Infatti, all'interno del Campo di concentramento di Fossoli, nel marzo del 1944, fu messo a confronto con alcuni partigiani, tra cui **Don Sante Bartolai**, un prete partigiano di Palagano, che riconobbe come collaboratore dei "ribelli" di Montefiorino. Non è quindi escluso che si tratti della stessa persona che ha operato prima sull'Appennino modenese e poi su quello piacentino. Anche le circostanze che portarono alla terribile strage di **Monchio, Susano e Costrignano** con l'uccisione di 140 persone e la distruzione delle tre frazioni, non sono certamente casuali. Va però ricordato che solo dopo la fine della guerra, Don Sante Bartolai, dopo il suo rientro in Italia, denuncerà il falso partigiano "Otto" che, ovviamente, o aveva lasciato l'Italia o era deceduto.

Si ha notizia di un'altra spia tedesca dalla relazione di un partigiano reggiano che da un'ausiliaria repubblicana avrebbe appreso che a Ciano d'En-

za (Reggio Emilia) i tedeschi avevano costituito un centro di raccolta informazioni sulla bande partigiane. In quel centro vi era una specie di schedario in cui erano inseriti i nomi, i cognomi, la data di nascita e la residenza, la professione ed il motivo della cattura dei capi partigiani. In quel centro operò come spia il tenente della Wehrmacht, **Hans Bremer**, che teneva i collegamenti con altri centri posti al di qua ed al di là della linea Gotica. Nell'estate del 1944 "Hans" lasciava Ciano per ignota destinazione, facendo perdere le sue tracce.

A conclusione del processo a carico dei criminali nazisti resisi responsabili della strage di Sant'Anna di Stazzema (Lucca), in cui furono trucidate 560 persone, tra cui donne vecchi e bambini, è stato accertato che il sedicente disertore tedesco "Hans", che potrebbe essere quello che operava a Ciano d'Enza, il giorno prima della strage del 12 agosto 1944 si trovava a Sant'Anna di Stazzema in qualità di caposquadra di una formazione partigiana. Egli rassicurò la popolazione dicendole che non vi sarebbe stata rapresaglia. Il giorno seguente vi fu uno dei più terrificanti massacri perpetrati dai tedeschi in Italia. E' quindi legittimo pensare che il sedicente disertore "Hans" altro non fosse quello di Ciano d'Enza. Questo è un altro argomento che tutti gli storici dovrebbero approfondire adeguatamente.

ROLANDO BALUGANI

### Il libro

#### La Forza Aerea Brasiliana nella Campagna d'Italia



Mentre era molto nota la partecipazione delle truppe brasiliane di terra, che contribuirono alla sfondamento della linea Gotica a Montese, era quasi sconosciuto l'intervento, a fianco degli alleati, dell'aeronautica del paese sud americano.

Attraverso il libro **"La Forza aerea brasiliana nella campagna d'Italia – gli Struzzi nei Cieli d'Italia"**, delle Edizioni il Fiorino, abbiamo appreso che, oltre alle truppe di terra, in Italia, nel corso della seconda guerra mondiale combatté eroicamente anche un contingente brasiliano che era alle dirette dipendenze degli americani. Il volume con tante fotografie e dovizia di particolari tratti dai

documenti ufficiali, ricostruisce l'attività degli "Struzzi nei cieli d'Italia", nome di battaglia che si era dato il 1° Gruppo Aviazione Caccia". Il reparto si stabilì a Pisa accanto alla base dell'Aeronautica Militare Americana con la quale effettuò diverse incursioni in Italia ed in Germania, colpendo diversi obiettivi strategici e subendo .

E' un libro che si legge in un fiato e da l'idea del ruolo avuto dall'Aeronautica Militare Brasiliana alla quale dobbiamo essere grati per aver collaborato a liberare l'Italia dall'occupazione nazista ( "Forza Aerea Brasiliana", Edizioni il Fiorino, £.28,00).

Recensione di R. Balugani

La medaglia d'oro al valor militare. A 68 anni dalla morte

## IL 2012: UN ANNO PER GABRIELLA DEGLI ESPOSTI

**A** cento anni da lei: così lontani da quel 1 agosto 1912, eppure così ancora vicini al suo sacrificio, alla sua passione, e ancora così debitori del suo ideale di libertà. Il 2012 è stato a Castelfranco un anno dedicato al centenario della nascita di **Gabriella Degli Esposti**, medaglia d'oro al valor militare alla Resistenza ed eroina partigiana uccisa il 17 dicembre 1944 sul greto del fiume Panaro a San Cesario con altri nove compagni. L'Anpi di Castelfranco in questo 2012 appena trascorso ha ricordato con intensità Gabriella ma anche tutte le altre persone che hanno dato la vita per la libertà: ce ne sono tante, segno del grande patrimonio combattentistico di un territorio che non si è mai piegato al nazifascismo, ma segno anche del prezzo altissimo pagato in termini di vite umane. I tre Comuni che hanno conosciuto Gabriella Degli Esposti (Crespellano, in cui nacque, Castelfranco, in cui visse e San Cesario, dove morì) si sono uniti con passione e insieme all'Anpi hanno dato vita ad una serie di iniziative trasversali segnate dal ricordo ma anche dall'occhio vigile verso il futuro.

Il 22 aprile le celebrazioni sono cominciate con lo spettacolo "Gabriella" al Dadà di Castelfranco, messo in piedi dalla compagnia Euloghia con l'attrice e lettrice **Maurizia Bavieri**, ispirata dai testi scritti dalla penna semplice e appassionata della figlia maggiore di Gabriella, **Savina Reverberi**. Lo spettacolo è poi stato ripetuto in più di un'occasione durante tutto il 2012. E ancora, il 20 maggio

è stata la volta dello scoprimento della lapide nella casa natale di Gabriella, a Calcara di Crespellano, seguita da una bicicletтата, dallo spettacolo a Cà Ranuzza di Castelfranco e dal pranzo a San Cesario. Una giornata segnata dal terremoto della notte precedente, che non ha fermato chi voleva ricordare ma che ha certamente ridotto il numero di iniziative previste. Lo stesso giorno a San Cesario è stata inaugurata la mostra itinerante su Gabriella, che il 25 aprile era stata a Crespellano e che il 16 dicembre è poi approdata a Castelfranco. Un'esposizione fatta di fotografie ma anche di oggetti prestati dalle figlie: camicini bianchi, stoffe, oggetti che furono di Gabriella e che hanno fatto cogliere il suo più intimo lato umano. Prima che combattente e martire della libertà, Gabriella Degli Esposti fu moglie e madre appassionata e amorevole.

La cronistoria di un anno di iniziative passa poi dal 28 maggio, con la partecipazione dell'Anpi alla festa democratica di Castelfranco. In luglio e in agosto lo stand è stato ripetuto alla festa Pd di Bosco Albergati. Il 1 agosto, in coincidenza con l'anniversario della sua nascita, l'Anpi di Castelfranco ha organizzato una partecipata e frizzante serata dedicata alla storia, alla resistenza e alle donne. Intervistate dalla giornalista di Prima Pagina Sara Zuccoli, c'erano la consigliera comunale **Giulia Morini**, la presidente del Consiglio e coordinatrice della conferenza delle donne democratiche **Caterina Liotti** e **Silvia Braglia** del direttivo Anpi. Un momento nella festa di Bosco per fare il punto sulle

donne della Resistenza e della politica di oggi: donne cardine, donne attive, donne che, come Gabriella, fanno la differenza.

Nel novembre 2012 l'Anpi ha proiettato (grazie al lavoro di **Lino Andreozzi** e **Sergio Mottola** e all'appoggio di preside e insegnanti) all'istituto Spallanzani di Castelfranco il dvd realizzato per raccontare le storie delle staffette partigiane del territorio, riscontrando un successo e una curiosità impensate tra i giovani studenti, futuri custodi di una memoria che non si deve perdere. Il tempo corre fino al 15 dicembre, con lo scoprimento della seconda lapide a Castelfranco, sulla casa nella quale Gabriella fu rapita dai nazifascisti. Nel pomeriggio, si è tenuta la commemorazione dei martiri del Panaro, alla presenza di tutte le istituzioni e del giovane vicesindaco di Camposanto Luca Gherardi.

### Uno sguardo al futuro

Il futuro, nel nome di Gabriella, ha a Castelfranco il volto del nuovo supermercato Le Magnolie, che Coop Estense intende allargare raddoppiando la superficie di vendita. All'interno della nuova struttura, una sala verrà riservata all'Anpi per una mostra di documenti – in larga parte raccolti da Gildo Guerzoni – e di cimeli. E a Gabriella Degli Esposti verrà dedicata dallo scultore **Erio Carnevali** una nuova opera: una sfera davanti al centro commerciale, aperta a simboleggiare l'energia che scaturisce dalla libertà e dai colori naturali come il senso materno e profondo del sacrificio di Gabriella.

SARA ZUCCOLI



## STRAGI NAZISTE: INGIUSTIZIA È FATTA

**"C**on la motivazione della sentenza pronunciata il 26 ottobre scorso dalla Corte Militare di Appello di Roma e recentemente depositata, i Giudici dell'appello confermano a chiare lettere e con attente argomentazioni in fatto la responsabilità penale del Caporale **Alfred Lühmann** per aver concorso in qualità di graduato, mitragliere e portaordini alle stragi di civili avvenute il 18 marzo 1944 a Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero.

In specifico la motivazione valorizza il contenuto delle intercettazioni telefoniche in cui l'imputato Lühmann dialogando con l'ex commilitone della 4<sup>a</sup> Compagnia **Gabriel** e con l'Ufficiale **Lotz** rivendicava lo spirito di un tempo confidando nell'omertà degli ex appartenenti alla Divisione Göhring rispetto alle azioni di strage del marzo 1944. Specifici elementi a carico vengono inoltre individuati inoltre nel riferimento fatto nelle intercettazioni al cannoneggiamento che venne fatto alla chiesa collocata su Monte Santa Giulia ed all'uccisione di donne e bambini (episodio dell'uccisione di numerosi bambini in località Vallimperchio e di donne in varie località, tra cui la piazza di Monchio). Della presenza attiva del Lühmann nella commissione degli omicidi inoltre viene dato conto attraverso il richiamo alle annotazioni contenute nel suo Diario di guerra, che menzionavano le operazioni

di sterminio di marzo, aprile e maggio.

La sentenza conferma inoltre la natura terroristica e criminosa dell'operazione di sterminio realizzata nell'Appennino modenese, sottolineando lungo tutte le 139 pagine che nei rapporti giornalieri non venivano mai indicate le uccisioni di civili innocenti *«perché da un lato, si sapeva che gli omicidi di civili erano commessi in esecuzione di precisi ordini superiori, dall'altro non si voleva ammettere in alcun caso che i militari tedeschi si fossero resi responsabili di atti di così incivile violenza»*, aggiungendo *«ed ancor oggi esiste chi si rifiuta di riconoscere ciò che è stato concretamente ed indiscutibilmente dimostrato in tanti processi, tra cui quello presente, ovvero che i bambini e le donne venivano uccisi deliberatamente ed in modo del tutto spietato»*.

La sentenza inoltre conferma, a seguito della condanna dell'imputato Lühmann, tutti i risarcimenti stabiliti dai Giudici di Verona nel primo grado e riconoscendo alle vittime dei reati i loro diritti.

Relativamente alle assoluzioni degli imputato **Odenwald** ed **Osterhaus**, condannati in primo grado, i giudici dell'appello, pur nell'analisi della documentazione processuale, ritengono non sufficientemente provata la loro partecipazione con funzione di comando per due ordini di motivi. Odenwald non avrebbe potuto avere certezza degli or-

dini manifestamente criminosi impartiti in quanto – secondo i giudici dell'appello – egli mise solo a disposizione del Reparto Esplorante solo alcune Sezioni della 10<sup>a</sup> Batteria. Per Osterhaus invece non ci sarebbe la prova certa della sua partecipazione materiale ed anch'egli avrebbe solo messo a disposizione i suoi uomini senza avere piena consapevolezza del tipo di operazione che si stava per compiere.

La difficoltà di arrivare ad una verità per un processo celebrato oltre sessant'anni dopo i fatti, non può essere dunque dimenticata e la conferma della condanna all'ergastolo per l'imputato Lühmann rappresenta un risultato importante per tutte le parti civili del processo.

Rispetto alle due assoluzioni una prima lettura della motivazione ha consentito di rilevare alcuni errori valutativi su documenti di particolare importanza attestanti l'impiego ad esempio non di parti della 10<sup>a</sup> Batteria, ma dell'intera Batteria al cannoneggiamento degli abitati di Monchio, Susano e Costrignano. **Il nostro legale valuterà ora se fare istanza scritta al Procuratore Generale perché promuova ricorso per cassazione contro le due assoluzioni.**

Prosegue invece la trattativa avviata dal Ministero degli Esteri con la Repubblica Federale di Germania per definire i contenuti risarcitori a favore degli Enti territoriali e delle comunità colpite dagli eccidi.

### NOVI: "LA GUERRA SULLA PELLE" ... ...DI ENNIO TASSINARI

Una sala piena di persone, di voglia di ricordare, di parole colme di emozioni grazie alla storia di un eroe della Resistenza italiana. Domenica 27 gennaio il circolo ANPI di Novi di Modena, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ha deciso di celebrare la giornata della Memoria attraverso la presentazione del libro *"La guerra sulla pelle"*, scritto dall'autore locale **Davide Angeli** e dallo storico **Marco Minardi**. Oltre al giovane autore novese, in sala era presente il vero protagonista di questo libro: **Ennio Tassinari**, ex agente segreto dell'ORI (Organizzazione della Resistenza Italiana) che combatté in solitaria le sue missioni segrete di collegamento tra Alleati e partigiani. Ricalcando la struttura del libro, Davide ed Ennio si sono intrattenuti

in una piacevole chiacchierata spaziando tra ricordi, aneddoti e collegamenti con l'attualità, lasciando spazio anche agli interventi di un pubblico partecipe ed interessato. Per i tanti giovani presenti in sala non sono certamente mancati né gli spunti per comprendere i valori della Resistenza, né i momenti di ammirata commozione generata dai particolari più toccanti delle testimonianze di Ennio Tassinari. Durante l'evento, l'ANPI di Novi di Modena ha avuto inoltre il piacere di ospitare gli interventi del Sindaco **Luisa Turci**, dell'Assessore alla Cultura **Marina Rossi**, della presidente dell'ANPI provinciale **Aude Pacchioni**, dell'ispiratore della

pubblicazione **Giuliano Zanaglia** e del direttore dell'Istituto Storico Nazionale **Claudio Silingardi**. Il successivo pranzo di tesseramento si è infine concluso con le emozionanti note dei canti partigiani interpretati dal Coro delle Mondine di Novi di Modena.

MATTEO PARALUPPI  
ANPI DI NOVI DI MODENA



La "Real democracy" passa per la rete

## ISRAELE ALLE URNE, LA PALESTINA ALL'ONU

**S**embra che la tregua, il cessate il fuoco tra Israele e il movimento palestinese di Hamas, stia reggendo. Anche se solo il 10 gennaio scorso a Tel Aviv è tornato per alcune ore l'allarme, a causa di un'autobomba che in un primo tempo sembrava essere di matrice terroristica e quindi riconducibile ai palestinesi. Non era così, si trattava di un agguato a un boss della criminalità del luogo, un tentato regolamento di conti tra bande criminali, un fenomeno che rappresenta a oggi un enorme problema per lo stato ebraico che si trova a fronteggiare una sorta di mafia locale composta da clan, famiglie, lobby di potere che spesso risolvono le questioni con armi da fuoco e coltelli.

Tornando alla questione arabo-israeliana, gli ultimi mesi sono stati forieri di novità, molte delle quali positive, anche se necessitano ovviamente di una sorveglianza e di una grande difesa. Intanto **la Palestina è stata ammessa all'Onu**, evento di enorme portata: per ora quello degli arabi è semplicemente uno "stato osservatore non membro", ma l'organismo internazionale ha dato un primo vero segnale di riconosci-

mento per una realtà che da decenni cerca un'identità al di fuori dei propri (quali?) confini.

È di pochi giorni fa, infine, la notizia che anche l'Unione Europea si stia, finalmente diciamo noi, muovendo. Secondo un'iniziativa voluta soprattutto da Gran Bretagna e Francia (una Francia molto "attiva" ultimamente, vedi Mali e Algeria), l'Unione Europea starebbe studiando un pressing diplomatico al fine di rilanciare la trattative tra Israele e Anp (Autorità Nazionale Palestinese). L'obiettivo sarebbe quello di convincere lo stato ebraico a **riconoscere finalmente l'esistenza di uno stato palestinese indipendente** situato entro i confini antecedenti la guerra dei sei giorni del 1967, interrompendo allo stesso tempo la costruzione di colonie in Cisgiordania. Un piano molto complesso, che ha già suscitato reticenze in Medio Oriente, ma che finalmente dimostra anche da parte dell'Unione Europea una coscienza del problema e una voglia di muoversi.

Prima di passare a trattative concrete, e discutere della road map tracciate dall'Ue con i diretti interessati, c'è però da passare lo scoglio delle elezioni in

Israele, che si sono svolte mentre questo numero stava andando in stampa. A questo proposito, solo una curiosità, ovvero quella del movimento "**real democracy**": un'esperienza nata su Facebook che invita i cittadini israeliani a "cedere" il loro voto ai palestinesi residenti in Israele ma che non hanno, ingiustamente, accesso al voto. In che modo? Stringendo amicizia su Facebook con un palestinese e facendosi da lui indicare quale partito votare alle elezioni del 22 gennaio, andando poi a esprimere alle urne la sua volontà.

ALESSANDRO TREBBI



Di fronte a un pubblico numeroso, è stato presentato a Vignola (il 25 gennaio al Teatro Cantelli) e a Modena (26 gennaio presso la Sala ex-oratorio del Palazzo dei Musei) il libro "Libere sempre" di Maurizia Ombra.

Al Teatro delle Passioni di Modena i nostri ex partigiani con Virgilio Sieni

## QUANDO LA STORIA DANZA

Voglio raccontare, agli sfortunati che se lo sono perso, l'entusiasmante spettacolo di danza "*Di fronte agli occhi degli altri*" di **Virgilio Sieni**, che si è tenuto diverse settimane fa all'interno del festival "*Passioni in Danza*" presso il Teatro delle Passioni a Modena, festival dedicato a coreografi e compagnie che si stanno affermando

sulla scena della danza contemporanea italiana.

Fiore all'occhiello della rassegna è stato l'originale spettacolo di Virgilio Sieni dedicato alla Resistenza e fatto dalla Resistenza, in senso letterario: la performance, infatti, ha avuto come primi ballerini non protagonisti, che si sono esibiti sotto la guida di Sieni, i nostri ex partigiani di Imola **Virginia Manaresi** (Gina) e **Tristano Minguzzi** e gli ex partigiani di Modena **Ezio Bompani**, **Renato Gherardini**, **Amos Maioli**, **Ibes Pioli** (Rina).

"*Di fronte agli occhi degli altri*" è una performance itinerante la cui trama è in continua evoluzione, a seconda del luogo in cui viene

riprodotta e dei protagonisti della Resistenza che vi prendono parte come danzatori.

È stato uno spettacolo toccante e commovente, che ha rapito il pubblico, abbagliandolo con la grazia e la delicatezza sprigionate sul palcoscenico da questa danza inaspettatamente armoniosa e così densa di vita.

Lo spettatore, che esce dal teatro colmo di gratitudine verso una simile testimonianza storica e artistica, è confortato dalla consapevolezza di essere **figlio di un passato così grande**, e gli pare di poter affrontare con più coraggio i malesseri della società contemporanea in cui vive, come se quella **danza di carezze** che ha visto scambiarsi sul palco tra le persone che hanno fatto la storia su cui cammina e l'artista che ha saputo riceverle, fossero arrivati anche a lui, **dritte al cuore**.

LAURA SOLIERI



## Nel nuovo libro di Lorenzo Bertucelli, le ragioni della strage alle Fonderie Riunite di Modena

# ALL'ALBA DELLA REPUBBLICA. 9 GENNAIO 1950: L'ECCIDIO

L'eccidio del 9 gennaio 1950 ha lasciato dietro di sé una memoria molto forte, anche a distanza di parecchi decenni. Il libro di **Lorenzo Bertucelli**, tuttavia, è prima di tutto un contributo importante non alla memoria ma alla storia di un evento e alla comprensione del suo significato e risponde a due funzioni importanti di un libro di storia:

1) **indicare tutta la portata**, ben oltre la dimensione locale, dell'eccidio del 9 gennaio 1950 nella fase ancora formativa dell'Italia repubblicana, non solo come "l'eccidio operaio più grave" (p.7) di quella storia, ma anche come un "punto limite" (p.20), che segna l'avvio, molto faticoso, di una fase diversa;

2) **misurare una lontananza**, che è anche questo un modo in cui la storia permette di comprendere il presente, rispetto alla situazione e al clima culturale in cui si produce quel tipo di conflitto, e che è quello dell'epoca della guerra fredda.

Inizio dal secondo punto per cercare poi di riprendere anche il primo.

Nella ricostruzione di Bertucelli la guerra fredda, in quanto costellazione politico-culturale, non è un condizionamento diretto al quale attribuire le cause di un conflitto sociale che ha

radici autonome, ma è l'ambiente entro il quale quel conflitto si svolge, determina i caratteri dei protagonisti e fa della fabbrica stessa un territorio di un confronto complessivo, che è insieme sociale e politico-ideologico, nazionale e internazionale. Un conflitto come quello delle Fonderie Riunite di Modena non ha bisogno di essere strumentalmente "sovietizzato", come scrive l'autore, o di essere "promosso" ad attività insurrezionale: è pienamente comprensibile, nel **sovaccarico politico-ideologico che lo caratterizza da entrambe le parti**, nella logica illustrata, molto prima che si aprisse l'epoca della guerra fredda e che si parlasse ufficialmente di "due sistemi", da un commento del Partito comunista polacco alla pace che chiudeva il primo conflitto internazionale dello Stato sovietico, la guerra russo-polacca del 1920, quella di Riga del 1921, una pace *"conclusa da governi che rappresentano due classi sociali mortalmente nemiche, la borghesia e i lavoratori, una delle quali deve scomparire perché esse non possono esistere simultaneamente nel lungo periodo"* (J. Borzecki, *The Soviet-Polish Peace of 1921 and the Creation of Interwar Europe*, New Haven and London, Yale UP, 2008, p.278). Sulla base di questa logica, che è quella della guerra fredda ma che affonda

le sue radici in una più lunga durata, ogni forma di equilibrio internazionale è solo una pausa di respiro e ogni conflitto sociale significativo può unire le ragioni autonome in cui è radicato a quelle di uno scontro di portata ideologica e internazionale tra i due sistemi, il che gli toglie ogni normalità



**Lorenzo Bertucelli, All'alba della Repubblica (Modena, 9 gennaio 1950. L'eccidio delle Fonderie Riunite), Milano, Unicopli, 2012.**

## Celebrato il 9 gennaio da Cgil, Cisl e Uil l'anniversario

# A 63 ANNI DALL'ECCIDIO DELLE RIUNITE DI MODENA

Cgil Cisl e Uil hanno commemorato, lo scorso mercoledì 9 gennaio, il 63° anniversario dell'eccidio delle Fonderie Riunite di Modena, dove il 9 gennaio del 1950 furono uccisi dalla polizia sei operai durante la manifestazione per la riapertura della fabbrica.

L'appuntamento è alle ore 9 presso il cippo ai caduti delle ex Fonderie in zona Crocetta.

I segretari di CGIL CISL UIL di Modena **Tania Scacchetti**, **William Ballotta** e **Luigi Tollari**, unitamente alle Autorità cittadine, deporranno corone di alloro in memoria dei sei operai - **Angelo Appiani**, **Renzo Bersani**, **Arturo Chiappelli**, **Ennio Garagnani**, **Arturo Malagoli** e **Roberto Rovatti** - che morirono sotto i colpi della polizia durante lo sciopero generale proclamato dalla Camera confederale del Lavoro per chiedere la riapertura della fabbrica, contro la serrata e i licenziamenti massicci decisi dalla direzione delle Fonderie.

I fatti del 9 gennaio 1950 per la loro drammaticità segnano il culmine di un clima conflittuale nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro in provincia di Modena e in tutto il paese nel primo decennio del dopoguerra. Un decennio caratterizzato dalla ripresa dell'offensiva padronale per eliminare o limitare il più possibile i diritti e le conquiste dei lavoratori nell'Italia del dopo Liberazione.

L'eccidio dei 6 lavoratori e il ferimento di altri 200 (molti dei quali per paura di essere fermati non si presentarono agli ospedali) segna la sproporzione tra la brutale repressione della polizia sostenuta da alcuni industriali modenesi e le rivendicazioni del sindacato e dei lavoratori per il diritto alla libertà sindacale, la difesa delle Commissioni interne e del cottimo collettivo, il controllo del collocamento per ridurre la forte disoccupazione degli anni postbellici.

Anche con il sacrificio di quelle vite umane e con quella dura stagione di lotte per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, si avviò il difficile cammino della costruzione della democrazia industriale e del civile convivere democratico nella nostra provincia.



## IL MOVIMENTO OPERAIO CHE HA SCONVOLTO MODENA

e fa dei suoi protagonisti i militanti di un confronto totale, rispetto al quale hanno un significato molto relativo anche le distinzioni di carattere per così dire istituzionale o funzionale (e per esempio la collocazione prioritaria nel partito o nel sindacato).

Su questa duplicità di valenze del conflitto sociale e di fabbrica – in un intreccio sempre presente nel libro tra la dimensione nazionale e quella locale e internazionale, che riflette appunto il suo tradursi e fissarsi nel quadro delle relazioni tra due sistemi – si innesta l'altro scarto determinante del periodo, quello tra il quadro normativo segnato dalla Costituzione repubblicana – che ha dietro di sé un'esperienza storica internazionale, compreso l'attraversamento della "valle oscura" (Churchill) degli anni '30, e per molti aspetti irreversibile – e la realtà di rapporti, mentalità, comportamenti che, nel quadro emiliano ma non solo, riproducono spesso quelli del primo dopoguerra. Bertucelli ha messo felicemente in luce, nelle pagine dedicate a Scelba, la frequenza della "comparazione tra primo e secondo dopoguerra" (p.27); si può dire che in entrambe le parti che si confrontano **l'analogia ha un ruolo dominante** e che questo produce anche una lettura che si sostanzia di ragioni autonome e di corrispondenze tra l'ingresso nella guerra fredda e valori, forme di azione, miti industrialistici e produttivistici, immagini della fabbrica socialista, rappresentazioni del nemico e della sua inevitabile decadenza, che maturano attraverso la propria esperienza storica e la propria militanza politica. Il mito sovietico nell'Emilia del secondo dopoguerra si fonda su queste corrispondenze, mentre la forza delle analogie è bene illuminata nel libro dall'esempio dell'importanza che assume il controllo della gestione della manodopera, di fronte all'arma padronale delle serrate, come una esaltazione retrospettiva della compattezza che era stata la principale arma delle leghe e che **Mario Missiroli**, anticipando di alcuni anni quella che sarebbe stata la reazione violenta degli interessi colpiti, aveva denunciato addirittura come l'esercizio di una Satrapia (Bologna, Zanichelli, 1914).

L'uscita dal quadro che ho cercato di ricostruire sinteticamente a partire dal

libro è anche un processo di liberazione dall'analogia e di riconoscimento della possibilità di una diversa gestione del conflitto, cosa che ovviamente non è una tranquilla acquisizione intellettuale, ma che, almeno per quanto riguarda la parte dei lavoratori, implica una resa dei conti molto dura interna al Partito comunista, che il libro documenta nella parte conclusiva: un processo che testimonia, al di là delle identificazioni parziali e riduttive dei "conservatori" con la componente che faceva capo a **Pietro Secchia**, le difficoltà e resistenze molto forti a un processo di acquisizione della politica democratica, che molti storici o presunti specialisti (soprattutto in anticomunismo) hanno spesso collegato, con la irrimediabile povertà culturale delle spiegazioni pseudo-machiavelliche e anche con scarsa coerenza, alla doppiezza togliattiana come perfidia soggettiva (se **Palmiro Togliatti** avesse voluto mantenere una doppia natura del partito, non sarebbe stata necessaria quella lotta così dura al suo interno e quell'impegno così concentrato proprio sulla situazione emiliana).

Ma l'uscita da questo quadro dopo Modena sarà anche l'obiettivo dell'impegno del più grande sindacato dei lavoratori con la proposta, nella Risoluzione del suo terzo congresso del 1952, di un progetto di Statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende, nel presentare il quale **Giuseppe Di Vittorio** contestava l'affermazione che "le aziende appartengono ai padroni" e che "coloro che vi entrano debbono obbedire ai padroni" e sosteneva il concetto della fabbrica come un territorio nel quale non può essere sospesa la Costituzione. E' l'inizio di una storia lunga, che arriverà in porto solo con l'approvazione parlamentare dello Statuto nel 1970, e che non merita di essere così beatamente ignorata o considerata irrilevante dai sostenitori di un miracolistico approccio tecnico alla politica.

Un "punto limite", al quale il libro fa giustamente riferimento e che ha un significato nella cultura dei comunisti italiani, è anche la storia, legata all'eccidio delle Fonderie Riunite, dell'affidamento/adozione, da parte di Togliatti e della sua compagna **Nilde Jotti**, della piccola sorella di uno dei caduti, **Marisa Malagoli**: da una parte perché sembra concludere una

tradizione di lunga durata nella civiltà del movimento operaio italiano, quella di prendersi cura dei bambini delle famiglie in difficoltà impegnate nelle lotte sociali; dall'altra perché inaugura o manifesta esplicitamente, nella vita del capo dei comunisti, la scelta di avere "una famiglia italiana" e la conclusione di una tipica vicenda del privato nell'epoca della Terza Internazionale (nelle implicazioni di questa vicenda, per la gestione riservata della malattia di **Aldo Togliatti**, sarà ancora coinvolta la federazione di Modena, almeno fino a quando un "affare di partito" si trasformerà in un semplice rapporto personale di solidarietà e di cura). Si potrebbe dire che quest'altro "punto limite", superato dopo gli avvenimenti di Modena del gennaio 1950, conclude la trasformazione, anche questa non pacifica e non improvvisa o provvidenziale, di un rivoluzionario di professione in un politico italiano.

ANDREA PANACCIONE

### CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA SEGRETERIA CGIL I SALUTI E GLI AUGURI DELL'ANPI

5 dicembre 2012

Caro Pivanti,

*lasci la CGIL quale segretario ma sappiamo del tuo impegno politico e morale dalla parte della democrazia.*

*Abbiamo collaborato bene con te e tutta la CGIL, ti ringraziamo per l'attenzione che hai sempre avuto per i temi che ci accomunano.*

*Ancora un caro saluto. Con affetto*

Cara Tania,

*un caloroso augurio di buon lavoro da tutti gli amici e compagni dell'ANPI della provincia di Modena.*

*Il momento è difficile ma ciò rende l'impegno di una Segretaria della CGIL modenese più avvincente e stimolante.*

*L'ANPI ha particolare attenzione alle attività e alle posizioni della CGIL, per vicinanza morale e politica; dunque un augurio sentito per grandi successi.*

*Con affetto e stima*

## BREIVIK: L'UOMO DEL BUNKER

**F**arà alquanto discutere la condanna a 21 anni inflitta a Breivik, il "mostro" del nord Europa.

Sano di mente e condannato ad una pena da molti ritenuta mite. Un pluriassasino cinico e feroce, una macchina con una facilità impressionante di passaggio all'atto, privo di qualsiasi branello di senso di colpa, con la delirante convinzione di essere depositario di un qualche ruolo messianico di 'pulizia' dell'Europa da ogni infiltrazione barbaro islamica.

Sarebbe semplicistico analizzare questo fenomeno in chiave solamente individuale. Breivik è un figlio di questa società attuale, paranoica, impoverita, infastidita della legge e avezza al capriccio, incapace di indagare le cause profonde del disagio del proprio territorio, che preferisce delocalizzare e individuare nel diverso di turno il capro che le può permettere di rimandare sine die i conti con quello che non va nel proprio corpo sociale.

**Breivik è un uomo nel bunker:** ruminando odio per il diverso, per il migrante, per colore e religioni diverse. Nemico di tutto quello che, nel suo malato sentire, non è controllabile e dunque è foriero di disordine. **Ma il ghignante nordico non è estraneo a ciò che accade nel nostro discorso sociale:** i disabili ai quali noi rubiamo il parcheggio, i migranti eletti a causa di ogni possibile sventura (dalla crisi economica, alle malattie, agli stupri, al lavoro mancante), i vagoni dei treni disinfettati, i disperati ricacciati a morire nei campi libici, i bambini affetti dalla sindrome di down ai quali è negato

l'accesso in alcuni bar. La capillare e pervicace campagna dei media nel tinteggiare ogni abitante del medio oriente come terrorista o amico di terroristi.

**Breivik ha semplicemente incanalato tutto questo liquame in un canale fognario più ampio, erigendo se stesso a bastione per difendere una presunta e incontaminata civiltà.** Egli ha semplicemente portato al di là quell'odio che scorre sotto soglia,



alimentato dalla quotidiana banalità del male.

Questo carnefice dal ghigno strafottente, riceve il plauso, le lettere di ammirazione, di tanti piccoli e oscuri carnefici potenziali che, al riparo nelle loro oscure vite, covano e coltivano i medesimi semi di odio del loro paladino. **Himmler** era un commerciante di vini, **Eichmann** un uomo che sarebbe rimasto confuso nella folla per tutta la sua vita. I piccoli boia della guerra di Jugoslavia sono stati per anni banali cittadini malevoli gonfi di odio.

La verità di Breivik è quella di **non essere fuori contesto**, sganciato dal legame sociale, di essersi fatto portavoce, senza che nessuno lo richiedesse, di un sentire comune che avanza da tempo in Europa. Un sentire violento e fobico, (pensiamo all'Ungheria), libero di esprimersi

laddove la Legge non ha prodotto quegli anticorpi necessari a mantenerlo isolato e represso. La corte ha detto: è capace di intendere e di volere. La richiesta insistente della 'garanzia di follia', dell'etichetta che mezzo mondo si attendeva, è mossa dalle angosce dell'uomo contemporaneo, che domanda vanamente alla psicologia e alla psichiatria di convalidare il tranquillizzante senso comune: quello che vuole il male (malattie, violenze, omicidi) delocalizzato nell'altro (il diverso che in quel momento si trova ad occupare la transitoria posizione del 'barbaro' inteso alla greca). E se la violenza omicida proviene da un nostro simile, deve per forza essere viziato da una 'patologia'. Uccidere senza un 'vizio' di mente non può appartenere al senso comune senza spaventare. Si deve individuare una torsione dell'animo, una turba della psiche. Insomma, qualcosa che ci permetta di

non scorgere nell'omicida quella normalità che fa parte di noi.

Dunque, mentre siamo nelle nostre belle piazze a cercare un po' di fresco, e ascoltiamo un solone locale gridare allo scandalo, chiedendo una pena più severa per il mostro del nord, quando non la pena di morte, **provate ad interrogarlo su alcune questioni:** cosa ne pensa dei diversi, dei migranti, dei disabili. Delle religioni che non hanno la croce. Di chi è la responsabilità della crisi economica attuale. Indagate se magari, costui non fa parte di quel nutrito gruppo che ritiene che l'Olocausto, in fondo, sia anche un po' colpa degli ebrei. Se anche lui, chissà, ritiene che in fondo, i palestinesi sono tutti terroristi. Cosa ne pensa della violenza sulle donne, della soppressione dell'altro. Vedrete che, in buona parte dei casi, vi dirà a bassa voce le medesime cose che Breivik, l'assassino, ha pomposamente dichiarato alla corte. Quell'omuncolo col quale parlerete, è una milionesima parte del mostro del Nord.

DR. MAURIZIO MONTANARI  
PSICOANALISTA  
ANPI DI VIGNOLA



## Il comunismo ereditario nel Paese più isolato del mondo

# LA COREA DEL NORD: IL BUIO DELLA CIVILTÀ

**C**ontinuiamo il nostro excursus sui regimi dell'Est Asia procedendo, dopo la Cina, ad analizzare la storia della Corea del Nord. Una storia onestamente difficilissima da decifrare sia per le controversie storiche che hanno attraversato il 38° parallelo, sia per la netta chiusura del regime comunista dalla sua creazione a oggi a qualsiasi forma di ingerenza estera nelle politiche interne, ivi compresa l'informazione.

La storia di questo piccolo stato inizia di fatto nel 1945, da un altro dei mostri creati dalla guerra fredda e dalla spartizione del mondo in zone d'influenza tra Stati Uniti ed Unione Sovietica. A nord si creò l'amministrazione di stampo sovietico, con a capo il generale **Kim Il Sung** che aveva guidato l'esercito di liberazione nazionale contro il Giappone, a sud prese il potere un governo di fiducia a stelle e strisce. Nei primi trattati tra le due potenze antecedenti il crollo di Germania e Giappone era prevista una riunificazione delle due Coree, ma le logiche della guerra fredda portarono alla costituzione di due stati indipendenti, che presto sfociò in una guerra

ancora oggi al centro di discussioni: i nordcoreani giustificano la loro aggressione come una risposta a un attacco a sorpresa del sud, i sudcoreani parlano di deliberata discesa in armi del nord. **Una guerra che dissanguò entrambi gli stati e che dopo tre anni al sud impose un regime militarizzato, mentre in Corea del Nord si instaurava una delle dittature più oscure e controverse della storia.**

Kim Il Sung infatti, prendendo spunto dalla Cina maoista, intraprese una serie di riforme industriali forzate, instaurando al contempo una dittatura totalitaria sull'esempio stalinista, bandendo ogni forma di opposizione e di libertà d'espressione e informazione e al contempo creando attorno alla sua figura una venerazione di stampo divino: alla sua morte il paese dovette "scontare" tre anni di lutto nazionale e il defunto dittatore sul proclamato "Presidente eterno". Kim Il Sung pose inoltre in essere una successione dinastica alla carica di capo dello stato propria delle monarchie: alla sua morte infatti gli subentrò il figlio **Kim Jong-il** (1993), cui succedette il nipote **Kim Jong-un** (2011).

La Corea del Nord è un regime in cui vige il servizio militare permanente, ovvero ogni cittadino adulto è in armi e tenuto a corsi di aggiornamento e addestramento costanti. La carica più alta è quella di Ministro della Difesa ed esistono ancora oggi campi di prigionia in cui i detenuti sono costretti a lavori forzati, torture, sevizie di ogni tipo.

Formalmente esistono tre partiti politici (non dissimili tra loro), ma nei fatti la Corea

del Nord è una dittatura e i dissidenti vengono incarcerati (fino agli anni '90 giustiziati sommariamente): si conta che siano **circa 200.000 i prigionieri politici nordcoreani** e nel paese vige la regola secondo cui vengono puniti anche parenti e discendenti degli oppositori al regime.

Come spesso accade in questi casi, e nonostante l'anzianità del regime, non si è creato un vero e proprio movimento interno di Resistenza, e nemmeno all'estero c'è una "controrivoluzione" organizzata. **Solo sparuti intellettuali ed esuli dai quali si sono apprese le notizie sui gulag e le condizioni di estrema povertà.** E una piccola speranza: nella primavera del 2011 alcuni contadini hanno protestato, nella zona nord del paese non lontano dal confine occidentale con la Cina, per la mancanza di cibo ed elettricità. Una protesta organizzata con improvvisati megafoni di carta e che ha incontrato la solidarietà della popolazione, inusualmente riluttante a fornire informazioni ai militari riguardo l'identità dei leader della protesta. Un piccolo segnale cui speriamo ne seguano altri sempre più potenti.

ALESSANDRO TREBBI



### ANPI: CRESCONO GLI ISCRITTI

Ancora in crescita gli iscritti all'Anpi. Questi i dati del 2012:

#### Partigiani:

998 di cui donne 198

#### Antifascisti:

4.794 di cui donne 2.067

#### Totale:

5.792 di cui donne 2.265

**I nuovi iscritti del 2012 sono complessivamente 315 di cui donne 205.**

**Complessivamente per l'anno 2012 gli iscritti sono aumentati di 182 unità rispetto al 2011.**

Lo scorso 20 novembre, nella giornata per il tesseramento, sono state già raccolte circa sessanta nuove adesioni per l'anno 2013.

Il ringraziamento dell'Anpi alle forze dell'ordine e al giovane Tizian

## MODENA: ARRESTI DI 'NDRANGHETA

In merito all'ondata di arresti compiuti dalla DdA e dalla Guardia di Finanza, che ha portato in carcere 29 boss della 'ndrangheta e della malavita organizzata che controllava il settore del gioco on line e delle video slot truccate, l'ANPI Provinciale esprime tutto il **plauso alle forze dell'ordine** e ribadisce che questa è la strada che bisogna portare avanti senza arrendersi alle minacce e perseguendo con tenacia i delinquenti.

E' completa la nostra solidarietà, occorre però continuare a battersi perché si utilizzi ogni strumento legislativo e ogni energia politica e sociale affinché questo tarlo, che sta rodendo e annientando la vita familiare di molte persone che sono diventate schiave di simili giochi, sia estirpato sin dalle sue radici.

Con rammarico l'ANPI constata l'ampiezza del fenomeno "scommesse", la rete troppo estesa di strumenti

finalizzati alla truffa e la debolezza dei corpi dello Stato preposti a perseguire i truffatori.

L'ANPI nell'esprimere tutta la solidarietà e l'appoggio alle battaglie condotte dal giornalista **Giovanni Tizian** de "La Repubblica" e de "L'Espresso" che con intelligenza e determinazione ha portato avanti tale inchiesta e per questo è stato minacciato di morte; sollecita tutti i cittadini e i propri soci a riflettere e a continuare la lotta per estendere la cultura del lavoro e per il lavoro.

Perché solo chi ha un lavoro dignitoso e gratificante non si lascia intrappolare dalla spirale del facile guadagno ad opera delle slot machine e dei video poker.

Così ha commentato l'operazione il Presidente della Provincia, **Emilio Sabattini**, con riferimento proprio all'autore delle inchieste giornalistiche: "L'arresto del boss autore delle minacce al giornalista Giovanni Tizian

e' certamente una buona notizia dopo mesi di preoccupazioni seguiti all'assegnazione della scorta. L'inchiesta che ha portato all'arresto conferma, purtroppo, il livello preoccupante raggiunto dalle infiltrazioni al nord delle cosche mafiose. Per questo occorre rafforzare ulteriormente il nostro impegno al fine di contrastare con tutti i mezzi questo fenomeno". Sabattini ricorda, inoltre, "la reazione ferma e determinata dell'intera società modenese alle minacce ricevute dal giornalista dopo gli articoli e il libro sulla criminalità organizzata, un segnale forte di una comunità che non ha accettato di piegarsi alle intimidazioni". "Il lavoro di Tizian - conclude il presidente della Provincia - sta contribuendo a svelare in modo esemplare i meccanismi e le ramificazioni della malavita organizzata nell'economia locale, un lavoro coraggioso ancora più efficace se accompagnato e supportato dall'impegno delle istituzioni e della società civile"

Lo scorso 18 novembre celebrati i 'fatti d'armi' di Limidi

## 68 ANNI FA LO SCAMBIO TRA PRIGIONIERI



Come ogni nel mese di novembre, anche nel 2012 il Comune di Soliera, insieme al Comitato antifascista per la Democrazia, la Pace e la Costituzione, ha celebrato il 68° anniversario dei "Fatti d'armi di Limidi del 20 novembre 1944". Per la comunità solierese si tratta di un appuntamento di particolare valore storico e identitario, un'occasione

preziosa per rinnovare la memoria di uno dei fatti più importanti della resistenza modenese: **lo scambio di soldati tedeschi fatti prigionieri dai partigiani con centinaia di civili limidesi rastrellati dai nazifascisti.**

Domenica 18 novembre, presso la Chiesa di San Pietro in Vinco-



li di Limidi, dopo la Santa Messa, una corona di alloro è stata deposta sulla lapide che si trova sul fianco del santuario. Subito dopo il sindaco Giuseppe Schena e Mario Bisi, uno dei protagonisti della vicenda (appaiono insieme nella foto 2012\_4) hanno preso la parola per ribadire il senso profondo di questa ricorrenza per la comunità solierese.

## Grave episodio a Vignola

# VANDALISMO AL PARCO DEI NUOVI NATI

Il 13 gennaio scorso il "Parco dei nuovi nati" di Vignola è stato al centro di un deprecabile atto vandalico.

Il Parco è sorto a Vignola negli anni '90 all'imbocco della strada per Campiglio in virtù della legge n. 113 del 29 gennaio 1992, che sancisce l'obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica.

Un luogo caro alla memoria dei vignolesi per la sua vicinanza a Villa Martuzzi dove, tra il novembre del 1944 e il gennaio 1945, stazionò il famoso reparto speciale tedesco SS 44848 terrorizzando la popolazione. E qui furono successivamente rinvenute le fosse con i corpi di 17 persone barbaramente torturate e poi uccise.

Nel 2010, durante la piantumazione degli alberi alla presenza delle scuole, è stato posto anche **un ulivo simbolo di pace e un semplice monumento con una targa a ricordo dei martiri.**

Nella notte di sabato 13 gennaio, utilizzando bombolette spray, sono stati

imbrattati, con una sigla non ben definibile e comprensibile, non solo i cartelli informativi e gli arredi presenti nel parco, ma anche il monumento dedicato alla memoria dell'eccidio di Villa Martuzzi.

Inutile dire che questi atti di conclamata inciviltà creano in tutti noi **sgomento e preoccupazione.** Lo sfregio al monumento, in particolare, simbolo di continuità dei valori che legano le nuove generazioni a chi ha dato la vita per il nostro Paese, ci impone una profonda riflessione.

Non siamo in grado di conoscere gli intenti che hanno guidato coloro che hanno compiuto il gesto, ma in ogni caso emerge la mancanza assoluta sia di quei valori che nascono dalla conoscenza storica e che richiedono il più totale rispetto dei luoghi di memoria, ma anche di quei valori che sono dettati dal senso di appartenenza a una comunità e che portano alla tutela della cosa pubblica come bene comune.

L'ANPI di Vignola è prontamente intervenuta segnalando il fatto alle forze dell'ordine, effettuando un comunicato stampa per denunciare l'accaduto e apponendo poi, in vari punti del parco, un monito teso a far riflettere gli ignoti responsabili del gesto.

Un modo per ribadire ancora una volta le finalità principali della nostra Associazione: **tutelare la memoria riportando il ricordo e la difesa dei valori dell'antifascismo, della Resistenza e della Costituzione nel presente.**

DUNNIA BERVEGLIERI  
ANPI di Vignola



## RIFLETTETE!!!

A voi, inconsapevoli o vigliacchi usurpatori e profanatori dei cippi dei nostri martiri Partigiani e di quanti in ogni tempo hanno immolato la loro vita per la libertà della nostra Patria.

A voi, come **fratello** di uno di questi, vigliaccamente impiccato il 13 agosto 1944 nel tragico atto di rappresaglia compiuto in Ospitaletto di Marano sul Panaro dai nazisti e fascisti, mi rivolgo con questo accorato appello:

**Fermatevi un attimo e provate a riflettere** sulla gravità dell'atto che avete compiuto su questo sacro luogo, inviolabile per tutti.

Consapevolmente o no, avete in primo luogo offeso la memoria dei morti e dei vivi.

**Avete calpestato ed offeso la libertà di noi tutti, voi compresi.**

Avete compiuto un atto grave di inciviltà che offende il senso civico, umano e morale della nostra gente.

Avete offeso le nostre Pubbliche Istituzioni, baluardo della nostra vita civile.

Avete compiuto un atto che tende ad inasprire i rapporti di convivenza civile di cui abbiamo tanto bisogno in questo momento.

**Riflettete su tutto questo e che il Buon Dio illumini le vostre menti e i vostri cuori.**

Abbiamo bisogno di pace, serenità, giustizia sociale e di libertà per tutti.

Riflettete e ravvedetevi, **ritornate al nostro fianco per l'avvenire e la libertà di tutti.**

**Vi aspettiamo.**

ORLANDI RENZO  
A NOME DELL'ANPI  
SEZIONE DI VIGNOLA

## L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELL'ANPI DI VIGNOLA



# AL GOVERNO CHE VERRÀ

**P**er iniziare quest'articolo si può attingere alla discografia dell'indimenticato Lucio Dalla. Con le dovute variazioni, infatti, si potrebbe titolarlo: "Caro Governo ti scrivo" o ancor meglio "Il Governo che verrà". Ed è proprio al Governo che verrà che i sindaci della Bassa Modenese, a cui si è aggregato anche quello di Novi, indirizzano un documento scaturito dall'incontro avvenuto il 22 gennaio scorso presso il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) di Mirandola.

I Primi Cittadini hanno voluto incontrare gli organi d'informazione non solo per fare il punto sulla situazione, a otto mesi dai terremoti (ricordiamolo, sono stati due: il 20 e 29 maggio 2012) ma soprattutto per mandare un messaggio forte e chiaro alle forze politiche in campo che proprio in questi giorni sono impegnate in un'agguerrita campagna elettorale.

Si può forse dire che le parole pronunciate dai Sindaci delle aree terremotate devono intendersi come una sorta di **m e m e n t o** (promemoria) ai politici: oltre a districarsi tra veri o presunti scandali, oltre ad impegnarsi nella ricerca di alleanze a volte assurde ed improbabili, in un clima di "tutti contro tutti", coloro che verranno eletti alle Camere, dovrebbero ricordarsi che il posto che andranno

a ricoprire non comporta solo privilegi, ma soprattutto oneri, impegni e che le promesse già concesse non solo dovranno essere mantenute, ma anche potenziate laddove sia necessario farlo.

L'economia Emiliana è tra quelle trainanti dell'Italia (il valore prodotto nell'area del sisma raggiunge quasi il 2% del Pil) lasciarla al suo destino è un "suicidio" politico. Qui non c'entra la pietas, qui occorre **sostenere in toto una ricostruzione** che non è solo necessaria per le popolazioni e i territori colpiti dal sisma, ma anche per il Paese.

Ma torniamo alla conferenza dei Sindaci della Bassa ed alle richieste, nell'ambito della ricostruzione, che intendono rivolgere all'Esecutivo che verrà formato a seguito della tornata elettorale di febbraio.

### Sostegno alle Imprese

Il lavoro, l'occupazione, realtà come l'agricoltura, la meccanica e il biomedicale vanno assolutamente tutelati. Sul tema del sostegno alle ditte, viene chiesto un credito d'imposta per le imprese, ovvero offrire agli imprenditori la possibilità di recuperare il 20% non coperto dal contributo con il credito d'imposta, in 5-10 anni. Per le aziende, inoltre, viene chiesta una fiscalità strutturale di vantaggio: le imprese devono poter recuperare il gap che hanno accumulato dal 20 Maggio 2012. Molti imprenditori non hanno versato tasse e tributi, chi per scelta e chi per impossibilità dovuta alle difficoltà legate al sisma ma anche più in generale alla crisi. In vista della scadenza fiscale di giugno-chiedono i Sindaci - dovrà esserci un'altra proroga, al massimo entro dicembre. "E' fondamentale - ha detto il Sindaco di Medolla, **Filippo Molinari** - che la copertura integrale dei danni riguardi anche le aziende".

### Recupero abitazioni e centri storici

Una buona notizia c'è: il rimborso del 100% sulla prima casa è Legge. Un provvedimento definito "storico", ma ora gli occhi sono puntati al recupero di tante seconde case. Il rimborso, per quelle date in locazione,

è dell'80% mentre è del 50% per quelle sfitte, ma con l'obbligo - una volta ristrutturate - che siano messe a disposizione degli sfollati. I Sindaci non nascondono che riuscire ad ottenere, anche per queste situazioni, il 100% del rimborso sarebbe un grande aiuto in vista anche della tutela dei centri storici che - dicono all'unisono i Primi Cittadini - "Vogliamo restino la zona nevralgica dei paesi. La legge regionale sulla ricostruzione è un interessante strumento urbanistico ma dobbiamo individuare anche le linee guida e non spopolare il cuore delle città".

### Tasse e Patto di stabilità

Le inagibilità riducono le entrate per i Comuni e riguardo, ad esempio, alla Tares (la nuova tassa sui rifiuti) se non sarà coperta da fondi straordinari, i Sindaci dovranno ricaricare, loro malgrado, la percentuale non incamerata sulle spalle di quei cittadini che già pagano (i così detti "agibili").

I Sindaci della Bassa chiedono, anche per il 2013, lo sblocco del patto di Stabilità e la copertura delle mancate entrate oltre al posticipo dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti pena il "crollo" dei bilanci. Difficoltà anche per le municipalizzate quali Aimag e Sorgea - che hanno registrato, ovviamente, un calo delle entrate. Anche per loro - dicono i Sindaci dell'Area Nord - occorre un sostegno.

### Cispadana e stoccaggio Gas Rivara

Nell'incontro sono stati trattati altri due temi importanti quali il progetto della "Cispadana", (autostrada regionale deputata a collegare il casello Reggiolo-Rolo dell'Autobrennero alla barriera di Ferrara Sud sull'A13 Bologna-Padova) che "oggi, più di ieri, risulta essere un'urgenza". Un'infrastruttura che dovrebbe aiutare la Bassa ad uscire - dicono i Sindaci - "dall'isolamento in cui ci troviamo". L'altro tema riguarda, invece, il progetto "stoccaggio Gas Rivara". Secondo i Primi Cittadini della Bassa, ci sono le condizioni per scrivere la parola fine su una vicenda che dura ormai da anni.

## Ambiente e Sanità

Da precisare che il giorno prima della riunione a Mirandola, i sindaci della Bassa avevano incontrato il Commissario Straordinario per la Ricostruzione, nonché Presidente della Regione Emilia Romagna, **Vasco Errani** al quale, oltre ad illustrargli i punti qui descritti gli hanno anche evidenziato alcune urgenze quali

- **Smaltimento dell'amianto:** occorre trovare modalità di smaltimento legali a costi accessibili.

- **Sanità:** la realtà sanitaria del territorio sta attraversando un periodo delicato e per i Sindaci della Bassa dare il via, oggi, a nuovi modelli organizzativi dei servizi rischia di provocare preoccupazione ai cittadini. Occorre, secondo i sindaci, mantenere l'attenzione in particolare sull'Ospedale di Mirandola e fare il punto sulla Casa della Salute di Fi-

nale Emilia.

## Soddisfazione

Dall'incontro al C.O.C. di Mirandola è comunque emersa soddisfazione per quello che è stato finora fatto ed ottenuto. Come ha sottolineato il Presidente dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord, nonché sindaco di San Felice sul Panaro, **Alberto Silvestri**: "La nostra determinazione assieme a quella del Presidente Errani e della giunta Regionale in testa, ha fatto sì che noi oggi possiamo fare affidamento su somme importanti che superano i 9 miliardi di euro".

## Momento delicato

Anche se i contributi stanno arrivando, "L'emergenza non è ancora finita – dicono i Primi Cittadini della Bassa Modenese – al contrario è appena iniziata e il momento è an-

cora molto delicato".

## L'appello

Ed infine, l'appello dei Sindaci ai cittadini "Che devono essere fiduciosi ricominciando a spendere per la ricostruzione", ma soprattutto la vicenda della Bassa, anche in forza ai numeri della produzione, deve diventare sempre più "una questione nazionale seguita da politici attenti".

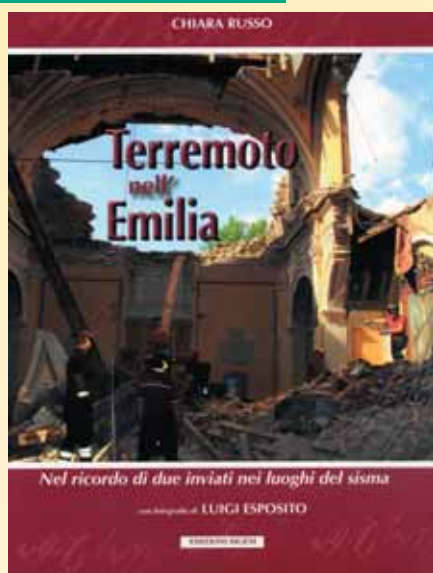
## Attenzione!

Ma, chi è preposto a stare "attento" ai politici? Noi cittadini, noi elettori a cui spetta il compito difficile, ma non impossibile, di cogliere l'occasione per farci rappresentare da chi lo merita, da chi ancora crede che si debba fare politica per servire lo Stato e non se stessi.

CHIARA RUSSO



## Il libro



Non è ancora passato un anno dal terribile sciame sismico che ha colpito i territori della Bassa modenese.

Un evento destinato a rimanere impresso per sempre nelle menti dei cittadini modenesi, alcuni dei quali colpiti negli affetti più cari. Altri nei beni più preziosi: la casa e il lavoro.

Vite sconvolte. Ma tanta, tanta voglia di rialzare la testa di fronte all'immensa forza della natura.

Il libro di Chiara Russo (**Terremoto nell'Emilia. Nel ricordo di due inviati nel luogo del sisma**, Modena 212, Edizioni Sigem) è la cronaca dei momenti immediatamente successivi a primo evento, quello del 20 maggio. Nel silenzio delle strade deserte,

attraverso le Zone Rosse, tra macerie, tendopoli, bancali di Parmigiano crollati a terra, animali stressati e scosse. Ancora scosse. Come quella che sorprende l'autrice il 29 maggio nel bel mezzo del suo reportage.

Poi c'è la voglia di riprendere in mano la vita. L'affannosa ricerca di tornare a ritmi ordinari, la lotta per la sopravvivenza delle tante aziende locali. E ancora le visite delle autorità, le mille iniziative di beneficenza. Le fotografie di **Luigi Esposito** fissano il frutto della violenza della terra che ha colpito questa gente laboriosa. Tutto il libro, del resto, è un'enorme istantanea. Per non dimenticare. E per non essere dimenticati.

# Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi marzo 1944-15 aprile 1944 e marzo 1945-15 aprile 1945

**Febbraio 1944:** il Partito d'azione e i socialisti riuniscono le proprie formazioni nelle Brigate Giustizia e Libertà e nelle Brigate Matteotti.

**8 febbraio 1945:** bloccato dalle Sap della montagna un tentativo di penetrazione tedesca a S.Giulia e Gombola.

**10 febbraio 1945:** 29 giovani castelfranchesi vengono fucilati nelle "fosse di S. Ruffillo" a Bologna: Artedoro Albertini, i fratelli Enea e Guido Baraldi, Ernesto Bottazzi, Gaetano Campagnoli, Angiolino Carini, i fratelli Amedeo e Orfeo Cavazza, Renato Guizzardi, Guerrino Maccaferri, Daino Manfredi, Andrea Moscardini, i fratelli Luigi e Renato Nanni, Guido Negrini, Marino Ragazzi, i fratelli Rolando e Romano Ravaldi, Giuseppe Rinaldi, Annibale Roveri, i fratelli Ennio e Giovanni Turrini, Francesco Venturi, i fratelli Aimone e Renato Veronesi, Mauro Zanerini, Augusto Zanotti, i fratelli Renzo e Riniero Zuffi.

Altri 7 subiranno la stessa sorte il 2 marzo successivo: Enrica Bazzani, Otello Bergonzini, Aldo Guido Dondi, Dante Ferrarini, Floriano Manfredini, Renzo Sola, Gilberto Tacconi.

**12 febbraio 1945:** aspro combattimento a Budrione (Carpi) nel corso del quale cade Angelo Cavalletti comandante partigiano Medaglia d'Argento al V.M. e due civili: Maria Guandalini Pavarotti e Lino Bassoli.

**13 febbraio 1945:** a Pratomavore a Vignola vennero impiccati per rappresaglia 8 partigiani. Ne venne imposta la esposizione per due giorni per terrorizzare la popolazione. Essi sono: Lino Bertarini, Giovanni Camminati, Italo Donini, Danilo Grana, Omero Lancellotti (M.A.v.m.), Menotti Nicoletti, Franco Nasi (M.A. v.m.), Secondo Venturi.

**14 febbraio 1944:** primo bombardamento alleato su Modena che provoca 91 morti.

**14 febbraio 1945:** il comando tedesco di Carpi, ha emanato, per paura di incursioni partigiane, disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli e giacche a vento e, persino, di tenere le mani in tasca!

**15 febbraio 1945:** fucilazione per rappresaglia a Fiorano di cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S.Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.

Attaccati di sorpresa, dai partigiani, quattro centri sulla via Giardini: Serramazzone, Sela, Rio Torto e Ligorzano: Ne segue un rastrellamento tedesco nella zona.

**18 febbraio 1944:** partigiani modenese e reggiani prelevano il grano dall'ammasso di Morsiano.

La Rsi istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

**20 febbraio 1944:** viene disarmato il presidio fascista di Frassinoro e vuotato l'ammasso del grano, che viene distribuito alla popolazione.

**22 febbraio 1944:** Arturo Anderlini famoso ottico di Modena e Alfonso Paltrinieri di S. Felice sono catturati con le loro famiglie negli ultimi giorni di gennaio, processati per avere dato ospitalità a militari alleati fuggiti dai campi di prigionia vengono fucilati al poligono di tiro a segno della Sacca di Modena, la moglie di Paltrinieri condannata a 28 anni di carcere.

**22 febbraio 1944:** per avere dato ospitalità a prigionieri evasi dal campo di Fossoli, moriva in carcere, dopo atroci torture, Fortunato Cavazzoni di Nonantola.

**22 febbraio 1945:** cinque giovani partigiani vengono impiccati per rappresaglia agli alberi del viale della circonvallazione di Mirandola: Darfo Dallai, Cesare Degani, Aristide Ricci, Remo Ricci, Giorgio Ruggeri.

**23 - 25 febbraio 1945:** fucilazione presso il cimitero di Concordia di tre giovani partigiani per l'assalto alla caserma Pappalardo di Concordia: Danilo Borellini, Migliorino Frati, Realino Silvestri.

**27 febbraio 1945:** tentativo di rastrellamento a Fabbrico. Partigiani reggiani e carpigiani intervengono per impedire la fucilazione di 20 ostaggi. Ne segue una battaglia tra le più importanti della bassa reggiana.

**29 febbraio 1944:** attentati organizzati dai gappisti colpiscono un locale frequentato da tedeschi e fascisti, la gendarmeria e la centrale elettrica di Modena.

A Carpi vengono arrestati due partigiani: Alfeo Meschiaro e Oreste Saetti, mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti, poi fucilati a Bologna l'11 giugno 1944.

**Marzo 1944:** A Bologna viene costituita la 7<sup>a</sup> Brigata Gap. I gappisti modenese formano un distaccamento. La pianura e la pedemontana vengono suddivisi in 7 zone.

**1 marzo 1944:** Grande sciopero politico nell'Italia occupata.

Nella nostra provincia, scioperano gli operai della Fiat grandi motori di Modena e della fonderia Fochevini di Mirandola. L'agitazione non si estende per il danneggiamento di diverse officine, causato dal bombardamento sulla zona industriale avvenuto il 14 febbraio.

I partigiani fanno saltare alcuni tratti delle linee ferroviarie provinciali e della linea Bologna - Milano. Solo sulle linee ferroviarie provinciali della Sefta verranno compiuti 21 attentati da parte dei partigiani e 54 tra bombardamenti e mitragliamenti aerei alleati. Molto numerosi gli attentati alle ferrovie Bologna - Milano, Bologna - Verona, Modena - Mantova.

**3 marzo 1944:** accordo per l'abolizione della terzeria nei contratti agricoli, che può essere praticata solo in alcuni comuni della bassa.

**3 marzo 1945:** nel corso di un vasto rastrellamento a Cavezzo vengono massacrati quattro giovani partigiani: Giovanni Benatti (M.B.v.m.), Ernesto Galli, Renzo lemma, Vittorio Micheli (M.B.v.m.).

**3 marzo 1945:** a Sozzigalli, Soliera, subito dopo uno scontro uccisi 3 partigiani: Ivano Martinelli (M.A.v.m.), Ettore Pioppi, Francesco Pioppi, Amarsoch Setti (M.A.v.m.).

Tre partigiani, in casa di uno di essi chiamata "piccolo vulcano" a Cantone di Gargallo, dove venivano messi a punto piani e stampata la stampa clandestina, traditi da una delazione vengono arrestati, condotti a Correggio, nonostante le più barbare torture per avere da loro notizie, non parlarono e perciò vennero fucilati: Curzio Arletti (M.A.v.m.), Irmo Fontana (M.A.v.m.), Leonello Vellani (M.A.v.m.).

**4 marzo 1944:** i partigiani assaltano la caserma Gnr e il posto di avvistamento della Dicat di Prignano s. Secchia.

**7 marzo 1944:** nativo di Modena, ma a Roma per gli studi, veniva fucilato al Forte Bravetta di Roma, con altri 4 partigiani del luogo, Giorgio Labò, eroica figura della Resistenza, insignito di M.d'Oro V.M.

**8 marzo 1944:** a Palagano durante un feroce rastrellamento vengono uccisi Aurelio Aravecchia e il militare che si era unito ai partigiani della Brigata Barbolini, Dante Schiavoni. Il giorno seguente, nel tentativo di liberare i prigionieri, moriva Giuseppe Rioli.

Ingenti forze fasciste attaccano le formazioni partigiane reggiane - modenese a Monterotondo.

**8 marzo 1945:** a Paganine, frazione di Modena, circa 300 donne si recano presso il salumificio Frigeri. (Tra queste ci sono numerose operaie della Manifattura tabacchi). L'obiettivo era di evitare che i prodotti cadessero nelle mani dei tedeschi e di aiutare i partigiani della montagna nonché la popolazione.

**9 marzo 1944:** Mario Goberti e Fernando Lugli di Finale Emilia della Divisione toscana "Livorno" perdono la vita. Il primo in combattimento a Livorno, ed il secondo fucilato all'Isola d'Elba.

**9 marzo 1945:** eccidio nazista al ponte di Navicello. 11 le vittime fra le quali Angelo Zambelli (M.A.v.m.) capo famiglia, e con lui ben sette familiari: Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivaldo Garuti, Pietro Gasparini, Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, Ivaldo Vaccari (M.B.v.m.).

**10 marzo 1945:** eccidio al Mulino di Mezzo di Concordia. Otto le vittime della feroce esecuzione: Enea Besutti, Reis Cavazza, Renè Cavazza, Giuseppe Gamberini, Ascanio Gelati, Renato Grotti, Novella Longhi, Veleo Mambrini.

**10 marzo 1945:** a Fossoli di Carpi, i tedeschi uccidono, in una imboscata, 2 staffette e un partigiano: Vittoria Cavazzoli, Delia Gasparini e Matteo Alcorini.

**12 marzo 1944:** In un duro combattimento a Pieve di Trebbio contro preponderanti forze nemiche perirono eroicamente 8 partigiani di varie Brigate: Bruno Belloi (M.A.v.m.), Alcide Corsari, Enrico Brandoli, Ottavio Ferrero, Carlo Fiandri (M.A. v.m.), Dino Lugli, Bruno Parmeggiani e Sovente Sabbatici (M.A. v.m.), ed alcuni civili.

A Morsiano (Villa Minozzo di Reggio E.) i partigiani prelevano 11 quintali di grano dall'ammasso.



**12 marzo 1945:** rastrellamento a Fossoli, Budrione e Migliarina (Carpi) di più di 60 cittadini deportati nel carcere di Correggio di Reggio E. e liberati a seguito di grandi e prolungate manifestazioni dei loro familiari e di donne, mentre Ettore Giovanardi e Ferruccio Tusberti vengono fucilati in località Ponte Nuovo sulla strada Carpi – Correggio il 16 marzo, assieme a Enzo Cremonini, Augusto Armani e a Mauro Bompani arrestato il 10 marzo nella sua casa a Fossoli. Inoltre il 12 marzo viene ucciso sul posto anche il partigiano Soave Sabbadini di Rio Saliceto, intercettato mentre portava ordini.

**12 marzo 1945:** si procede alla riorganizzazione delle forze partigiane della pianura, in vista della liberazione, unificando le Gap e le Sap. Viene quindi costituita la Divisione "Modena – Pianura", formata da sette Brigate e un battaglione. Nel carpigiano viene formato il raggruppamento Brigate "Aristide", composto a sua volta da sette Brigate.

**14 marzo 1944:** i partigiani costringono alla resa il presidio Gnr di Polinago e occupano il paese.

**15 marzo 1944:** a Cerè Sologno formazioni partigiane modenesi e reggiane fermano e respingono un attacco di reparti della Wehrmacht e della milizia fascista. Nel corso del combattimento caddero 7 partigiani della Brigata "Barbolini": Gerardo Albicini, Gaetano Bedeschi, Tullio Bertoni (M.A. v.m.), Luigi Bosco, Nicola Franchini, Azeglio Rinfranti e Walter Zetti (M.A.v.m.).

A Succisa di Pontremoli (MS) cade in combattimento il partigiano modenese Fermo Ognibene, M.O.v.m.

**14 – 18 marzo 1945:** azione di rastrellamento tedesca nella zona S.Martino – S.Giulia, durante il quale, nel tentativo di arginare il rastrellamento, caddero: Giuseppe Benassi, Pietro Benassi e Umberto Benassi (erano fratelli).

**18 marzo 1944:** a Monchio, Susano e Costrignano, nel Comune di Palagano in provincia di Modena, ingenti forze nazifasciste misero a ferro e fuoco tutta la zona, incendiano le case, facendo una strage e massacrando 136 cittadini inermi tra cui donne, bambini e vecchi.

**18 Marzo 1945:** feroce battaglia a Rovereto di Novi. Caddero 5 partigiani tra cui una giovane donna: Savino Forti (M.B.v.m.), Albano Modena (M.A.v.m.), Remo Nasi, Nevio Scanavini (M.B.v.m.), Eva Frattini.

**19 – 29 marzo 1945:** fucilazione a più riprese in Piazza d'Armi a Modena, di 9 partigiani e cittadini antifascisti: Sergio Bergonzini, Antichiano Martini, Osvaldo Morselli, Angiolino Boccapoli, Galliano Bulgarelli, Dal Viso Carrara, Sesto Furia, Onelio Meschieri, Floriano Zambelli.

Pirondini, Francesco Spaggiari. **19 marzo 1945:** A Modena, in vie diverse, i fascisti uccidono sei partigiani prelevati da S. Eufemia: Alberto Brancolini, Bruno Bulgarelli, Arturo Monzani, Adalgisa Nascimbeni, Alberto

**20 marzo 1944:** rastrellamento nel reggiano, a Cervarolo vengono uccisi 24 civili, tra cui il parroco.

A Ranocchio di Montese viene fucilato Rinaldo Santi della Divisione "Modena Montagna"

**20 marzo 1945:** a Villa Masone, Reggio Emilia, fucilati 4 partigiani catturati durante uno scontro a Sassuolo: Ermanno Colombini, Benedetto Franchini, Antonelli Mondaini, Paolo Monzani (M.A.v.m.).

**22 marzo 1944:** prelevato dalla sua abitazione, dopo il combattimento di Pieve di Trebbio, Imer Meschieri che viene fucilato a Parma.

**23 marzo 1944:** attentato dei GAP di Modena contro il colonnello Rossi, comandante militare provinciale dell'esercito fascista. In tale azione rimane ferito gravemente Walter Tabacchi (M.O.v.m.), che morirà il 28 marzo successivo.

**23 marzo 1945:** partigiani modenesi collaborano coi reggiani all'occupazione del paese di S. Martino in Rio.

**24 marzo 1944:** attentato di Via Rasella a Roma: per rappresaglia i tedeschi uccidono 335 detenuti politici, comuni e civili nelle Fosse Ardeatine. Tra questi anche tre modenesi: Armando Bussi (M.O.v.m.), Luigi Gavioli, Augusto Zironi.

**25 marzo 1945:** durissimo rastrellamento a Limidi di Soliera. 9 i caduti, parte in combattimento, parte fucilati dopo la cattura: Lino Barbi, Gino Bertani, Bruno Bonetti, Romolo Dugoni, Adelmo Fantuzzi, Ornello Pederzoli (M.O.v.m.), Umberto Pivetti, Sindo Vellani, Eros Veronesi.

**25 – 29 marzo 1945:** azione di rastrellamento nella pianura da parte di ingenti forze tedesche, che vengono ostacolate dalle formazioni partigiane. Viene operato dalla 1^ zona (carpigiano) uno sganciamento

tattico di 1.800 partigiani verso la montagna.

**27 marzo 1944:** a Frassinoro, durante un rastrellamento, viene ucciso il partigiano Ennio Ugolini. Lo stesso giorno a Pavullo un giovane medico amico dei partigiani, Antonio Romani, costretto a seguire i fascisti del luogo, è stato ucciso a Sasso Guidano.

**29 marzo 1944:** a Castelfranco E. dietro al "Forte Urbano" vengono uccisi 10 giovani partigiani di Renno di Pavullo e tre di Parma, attirati con l'inganno attraverso la cattura dei famigliari e la promessa di concessione di amnistia: Sante Adani, Bruno Badiali, Renato Camatti, Ubaldo Gherardini, Gervasio Maletti, Teodorino Manfredini, Walter Martelli, Egidio Montecchi, Massimo Pattarozzi e Romano Randelli di Pavullo, e Mambri Giovanni (M.A. v.m.) Porta Oscar, Ralli Luigi di Parma.

**29 marzo 1945:** assalita la caserma della brigata nera di Nonantola.

**29 marzo 1945:** a Bomporto, Modena, trucidate 2 donne davanti alla propria abitazione. Erano familiari di partigiani.

**30 marzo 1945:** a Concordia, Modena, fucilati 3 partigiani durante un rastrellamento: Umberto Ferretti, Angelo Sala, Antonio Galli.

**1 aprile 1944:** a Montespecchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

**1 aprile 1945:** rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

**2 aprile 1944:** A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducci, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.

**3 aprile 1945:** a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

**3 aprile 1945:** uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

**5 aprile 1944:** a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".

**5 aprile 1945:** inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico.

**5 – 6 – 7 aprile 1944:** sciopero generale nelle fabbriche modenesi, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.

**7 aprile 1944:** attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.

**10 aprile 1944:** i partigiani assaltano il presidio della Gnr di Fanano.

A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco Ioppolo.

**10 aprile 1945:** azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

**11 aprile 1945:** Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

**11 aprile 1945:** a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra.

Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

**14 aprile 1944:** durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".

**15 aprile 1944:** durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".

**16 aprile 1945:** viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.

## I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		<b>Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena</b>	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	<b>Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino</b>	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	<b>Memorial Santa Giulia</b>	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpiem.it	<b>Fondazione ex Campo Fossoli</b>	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	<b>Museo al Deportato di Carpi</b>	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	<b>Centro per la pace e l'interculturale "Villa Emma"</b>	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	<b>Forte Urbano Castelfranco Emilia</b>	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzaretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	<b>Museo del combattente</b>	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gaverie, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

a cura di Stefano Magagnoli

# TANIA SCACCHETTI NUOVO SEGRETARIO DELLA CGIL DI MODENA

**"P**enso che la mia elezione sia un segnale di coraggio e innovazione. E anche una risposta alla questione di genere in un momento difficile per le donne che nella crisi stanno pagando un prezzo troppo alto". Tania Scacchetti commenta così la sua elezione, lo scorso 3 dicembre, a nuovo segretario della Cgil di Modena con voto a larga maggioranza del Comitato Direttivo (70 voti a favore, 12 contrari, 12 astenuti, 1 scheda bianca).



*"Sento una grande responsabilità che accetto con onore – aggiunge Scacchetti – non ultimo perché subentro ad un segretario come Donato Pivanti. Continuerò nella sua linea, e in quella dell'intero gruppo dirigente, che ha saputo fare della Cgil un'organizzazione viva e coesa, che sta in mezzo alla gente, ai lavoratori, ai giovani ai pensionati. La Cgil non è quell'organizzazione isolata e conservatrice che qualcuno vuol far credere, a meno che non si consideri conservatore chiedere che il lavoro ed i suoi diritti, posti al centro della nostra Carta Costituzionale, ritornino ad essere centrali nelle scelte del Paese".*

Nella suo discorso al Comitato Direttivo e nella presentazione alla stampa modenese, il nuovo segretario ha messo l'accento sul 2013. *"Ci aspetta un anno in cui la crisi avrà un forte impatto sul nostro territorio, sia per l'estensione dell'apparato produttivo, sia per l'alta partecipazione al mercato del lavoro, anche se oggi assistiamo a tassi di disoccupazione che ormai sono quasi il triplo di quelli fisiologici a*

*cui siamo stati abituati in passato".*

Per la Cgil è prioritaria la difesa dell'occupazione e quindi il NO ai licenziamenti. *"Continueremo perciò a batterci per l'utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali previsti per legge – afferma il segretario Scacchetti – ma anche per politiche che creino nuova occupazione, cercando di coinvolgere tutti i soggetti a cominciare dalle associazioni di impresa".*

**La crisi che stiamo attraversando coinvolge tutti i settori produttivi,** anche quei settori come il terziario che

in passato avevano assorbito le espulsioni da certe aree del manifatturiero. Ora anche il commercio registra un calo dell'occupazione, mentre preoccupa la frenata dei consumi.

Per questo **si rischia una rottura della coesione sociale,** ed occorre perciò difendere l'occupazione con politiche industriali, *"le vere assenti nelle politiche del Governo per il Paese"* aggiunge Scacchetti,

puntualizzando che la Cgil a livello nazionale è impegnata a fare proposte concrete con la presentazione a febbraio 2013 del Piano del Lavoro.

**Occorre dare risposte ai giovani** che oggi pagano più di tutti il prezzo della crisi con il 30% di disoccupazione proprio nella fascia giovanile e forme di ingresso al lavoro prevalentemente precarie.

Insieme all'occupazione, la Cgil chiede **politiche per il welfare e i servizi,** perché *"i tagli lineari del Governo su istruzione, sanità, fondi nazionali, Enti locali, rispondono ad una logica ragionieristica di bilancio, ma si scaricano sulle condizioni di lavoratori e pensionati, sulla qualità del vivere, sulle fasce sociali più deboli"* spiega il segretario Cgil.

*"Un evento drammatico come il terremoto – aggiunge – ha messo in luce come il lavoro e i servizi pubblici siano essenziali, e come la rete dei servizi locali abbia bisogno di risorse nazionali per poter rispondere ai bisogni della gente".*

Le sfide che la Cgil di Modena ha di fronte sono perciò tante e impegnative, ma *"potrò contare sulla forza collettiva*

*della Cgil che è nell'unità del suo gruppo dirigente – afferma Tania – nella rete dei suoi funzionari, delegati, operatori di patronato e dei servizi".*

Il passaggio del testimone tra **Donato Pivanti** e Scacchetti è avvenuto al termine del mandato dello stesso Pivanti (avrebbe raggiunto gli 8 anni di mandato a gennaio 2013).

*"La scelta di Tania è coerente con il progetto di rinnovamento generazionale del gruppo dirigente che la Cgil di Modena (5° Camera del lavoro in Italia per numero di iscritti) sta portando avanti"* ha detto Pivanti nel suo discorso di saluto.

Pivanti ha sottolineato come il rinnovamento del gruppo dirigente, dei delegati e funzionari stia portando in Cgil persone nuove che non appartengono alle componenti politiche come in passato (*"quando sono entrato io in Cgil ero capogruppo del Pci in Consiglio comunale a Medolla"*), ma persone che per quanto slegate dalle componenti politiche storiche (Pci, Psi e sinistra gaucista) si riconoscono nei valori e negli ideali della Cgil.

*"Sono contento che il Direttivo abbia eletto Tania, saprà continuare la battaglia della Cgil per la difesa dei diritti, del lavoro, le battaglie per l'occupazione in un anno difficile come sarà il 2013".* Pivanti rivolge un ringraziamento a quanti gli sono stati vicino in ben 35 anni di attività sindacale (è entrato in Cgil nel 1977 come funzionario della categoria dei chimici della Bassa modenese), a tutti i funzionari, delegati, lavoratori e pensionati, militanti e attivisti, e alla stampa modenese che ha saputo dare alla Cgil e alle sue battaglie l'attenzione che meritava.

FEDERICA PINELLI

**Tania Scacchetti,** modenese, 39 anni, sposata, 2 figli, diploma di maturità classica, entra in Cgil nel 2000 in distacco sindacale dalla Cir, dove era delegata Cgil alla sicurezza.

Per alcuni anni segue come funzionario del sindacato di categoria Filcams/Cgil (commercio-servizi-terziario) la zona di Castelfranco e poi di Vignola. Nel 2003 entra nella segreteria provinciale Filcams e dal 2007 è nella segreteria provinciale Cgil come responsabile welfare, dove aveva la delega a welfare-sanità-rapporti con gli enti locali e contrattazione territoriale.

## Il giornale

### “RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI”

è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione  
**PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO**

#### Elenco sottoscrittori:

- |   |          |   |          |
|---|----------|---|----------|
| • FRIGERI ALDO – Modena, a sostegno del giornale                                | € 20,00  | • SACCHETTI MAURO – a sostegno del giornale   | € 30,00  |
| • BARBIERI SILVIO – a sostegno del giornale                                     | € 20,00  | • MANZINI MIRKO – a sostegno del giornale   | € 10,00  |
| • MALAVOLTA RENATA – S.Agnese, a sostegno del giornale                          | € 5,00   | • COSTANZINI - Madonnina, a sostegno del giornale   | € 5,00   |
| • BELTRAMI IONE – Buon Pastore, a sostegno del giornale                         | € 25,00  | • MEJORIN LILIANA – Modena, a ricordo di Contaldi Mario   | € 50,00  |
| • BOTTI LIBERO – a sostegno del giornale  | € 5,00   | • ZANNI SIMONETTA – Modena, a ricordo nonno Romolo  | € 50,00  |
| • REGGIANI TRIVA LUCIANA – Modena,, a ricordo Rubes nel 7° anniversario         | € 50,00  | • ANDREOLI ALBERTO – Modena, a ricordo papà Angelo 6° anniv.  | € 50,00  |
| • PAGANELLI TEODORO – Buon Pastore, a sostegno del giornale                     | € 15,00  | • BENATTI DORETTA – Mirandola, a sostegno del giornale  | € 10,00  |
| • MAZZANTI ANGELO – Ravarino, a sostegno del giornale                           | € 30,00  | • BORTOLOTTI DANIELA - Modena, a sostegno del giornale  | € 50,00  |
| • ACCARDI MARTINO – Soliera, a sostegno del giornale                            | € 30,00  | • GARUTI FRANCESCO - Ravarino, a sostegno del giornale  | € 20,00  |
| • RANUZZI GIUSEPPE - Maranello, a sostegno del giornale                         | € 10,00  | • GALLI ENRICO – Modena, a sostegno del giornale  | € 10,00  |
| • NERI SILVANO – Formigine, a sostegno del giornale                             | € 10,00  | • BERTONI GIANCARLO – Pavullo, a sostegno del giornale  | € 10,00  |
| • PERROTTA LAURA – Roma, a sostegno del giornale                                | € 20,00  | • BALLOTTA ARNALDO – Castelfranco E., a sostegno del giornale   | € 50,00  |
| • CALANCA CARLO – Soliera, a ricordo mamma recentemente scomparsa               | € 25,00  | • TREVISI OLIVIERO e MORANDI NADIA - Modena, a sostegno giornale  | € 20,00  |
| • FUSINATO ROMANO – Piumazzo, a sostegno del giornale                           | € 20,00  | • MANFREDINI LUISA – Castelfranco E., a sostegno del giornale   | € 20,00  |
| • GAMBERINI IRENE – Svignano, a sostegno del giornale                           | € 20,00  | • BIGNARDI IMELDE e figlia – Mirandola, ricordo Sbardellati Gigino  | € 50,00  |
| • SACCHI LEONE – Bologna, a sostegno del giornale                               | € 10,00  | • SORBINI BENNO – Pesaro, a sostegno del giornale   | € 15,00  |
| • CAVAZZA MAURO – Concordia, a sostegno del giornale                            | € 10,00  | • CAVAZZA EMIDIO – Concordia, a sostegno del giornale   | € 10,00  |
| • ANSALONI BRUNO – Modena, a sostegno del giornale                              | € 10,00  | • BORGHI BRUNO – Marano s.P., a sostegno del giornale   | € 20,00  |
| • MASETTI GIUSEPPE - S.Felice s.P., a sostegno del giornale                     | € 20,00  | • PICCININI GINO – Modena, a sostegno del giornale  | € 20,00  |
| • DIECI LORENZO – Montefiorino, a sostegno del giornale                         | € 10,00  | • CASELGRANDI NELLO – Formigine, a sostegno del giornale  | € 25,00  |
| • ZAVATTI FRANCO – Modena, a sostegno del giornale                              | € 30,00  | • SCONOSCIUTO – Modena, a sostegno del giornale   | € 20,00  |
| • BENUZZI ROBERTA – Vignola, a ricordo papà Renzo partigiano                    | € 20,00  | • GALLI ENRICA – Modena nel 27° ricorda marito Bertacca Guido   | € 50,00  |
| • Fam. ORI – Sassuolo, a ricordo del loro Giuseppe                              | € 20,00  | • GRADELLINI VILMA, Il figlio Eros e fam. – Sardegna, a ricordo del marito e papà Pivetti Ermes, recentemente scomparso | € 30,00  |
| • LEONARDI LUCIANA e famigliari – Modena, a ricordo di Melotti Agostino         | € 100,00 | • VEZZELLI LILIANA – Quattroville, in ricordo marito Setti Remo   | € 10,00  |
| • ARTIOLI LAURA – Carpi, a sostegno del giornale                                | € 30,00  | • PACCHIONI EMILIO – Carpi, a sostegno del giornale   | € 100,00 |
| • BAGNOLI REMO – Carpi, a sostegno del giornale                                 | € 20,00  | • FARINA BENITO – Carpi, a sostegno del giornale  | € 20,00  |
| • RIGHETTI BRUNO – Carpi, a sostegno del giornale                               | € 20,00  | • NERI CARLO – Carpi, a sostegno del giornale   | € 20,00  |
| • SGARBI AZZURRA – Carpi, a sostegno del giornale                               | € 50,00  | • BORELLINI LUIGI – Carpi, a sostegno del giornale  | € 50,00  |
| • GUANDALINI FRANCO – Carpi, a sostegno del giornale                            | € 100,00 | • PELLACANI BIANCA – Carpi, a sostegno del giornale   | € 20,00  |
| • I Familiari di PIOPPI LINO, nel 3° anniv. della morte a sostegno del giornale | € 30,00  |   |          |

#### Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale, Via S. Carlo, 8/20 Modena  
**Bonifico Bancario** sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318  
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”, Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736  
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”, Via Rainusso, 124 – Modena  
Per **bonifico da Banca a Posta**: IBAN: IT48P07601000093071736

Giuseppe Bertarini

## UN PARTIGIANO CORAGGIOSO

Nel numero di ottobre del nostro periodico, su richiesta del fratello Leandro, è stato ricordato il partigiano "Tito" (**Giuseppe Bertarini**), in occasione del 25° anniversario della morte. Nel vedere la fotografia di Bertarini ho avuto un sussulto poiché, sin da ragazzo, lo conoscevo, lo stimavo e lo apprezzavo per le sue qualità umane e morali. Era una persona generosa ed altruista, una delle poche che hanno saputo starmi vicino, incoraggiarmi ed aiutarmi a superare le difficoltà della mia adolescenza.

Al di là del mio ricordo personale, va aggiunto che è stato uno dei più preziosi collaboratori di **Zosimo Marinelli**, capo storico della resistenza di Zocca e dintorni. Dopo la cattura di Marinelli, portò in salvo la moglie e le figlie, riuscendo a eludere la vigilanza di più di 100 uomini (militi G.N.R., poliziotti e carabinieri), comandati dal federale di Modena, **Giovanni Tarabini Castellani** e del capo dell'U.P.I., il famigerato **Vincenzo Valanga**, che avevano circondato

Montombraro. Fece nascondere la moglie e le figlie di Marinelli (la minore aveva 13 anni) presso il parroco di Samoggia di Savigno (Bologna).

In più di una circostanza riuscì a portare in salvo anche il figlio di Marinelli, **Gino**, uno dei fondatori della brigata Matteotti, sul cui capo pendeva una condanna a morte. Divenne poi uno dei partigiani più attivi della stessa brigata. Fra le operazioni più significative compiute dal Bertarini vanno ricordate: l'assalto alla caserma della milizia di Castello di Serravalle (Bologna), del gennaio 1945, e la cattura di 3 tedeschi nell'aprile del 1945. Il CNL gli riconosce la qualifica di Commissario di formazione con 40 uomini, con il grado di sottotenente.

Terminata la guerra, non chiese nessun beneficio a nessuno per l'attività svolta per liberare l'Italia dal giogo fascista e dall'occupazione nazista, continuando la sua attività di agricoltore. Per il suo carisma e la sua personalità era molto ascoltato e rispettato sia in fa-

miglia che in paese. Ancora abbastanza giovane, morì in un tragico incidente stradale a Spilamberto, dove si era trasferito all'inizio degli anni sessanta. **Grazie Giuseppe, per tutto quello che hai fatto.**

ROLANDO BALUGANI



## L'AUSER A CONGRESSO

### UN PROGETTO SOCIALE PER TUTTE LE ETÀ, E I DIVERSI COLORI DELLA SOLIDARIETÀ

Che vi sia bisogno di **rafforzare e qualificare** ulteriormente sul versante della solidarietà ed equità, le politiche e le scelte economiche e sociali lo esige la profondità e la vastità della crisi economica e politica che sta attraversando il Paese.

Non vi può essere una politica giusta, avanzata, riformista, rivoluzionaria ecc. ( di questi tempi le parole si sprecano ) senza che sia invertita la tendenza di questi anni in cui le disuguaglianze, la precarietà sociale, la perdita del posto di lavoro, sono aumentate. **Dove i ricchi sono diventati più ricchi e i de-**

**boli sempre più deboli.**

Così come il lavoro, come **diritto e riscatto sociale** (non si consideri desueta questa parola) deve essere al centro delle scelte politiche ed economiche e essere elemento qualificante dell'opera di governo.

L'Auser di fronte a questa situazione, al bisogno di **scelte chiare e precise** non è neutra, ma è impegnata per sostenere e favorire una cambio di rotta significativo, per sconfiggere le disuguaglianze, affermare i diritti e produrre nuovo sviluppo e dignità sociale.



## Non li dimenticheremo!



Maselli Leo "Vecio"

DI ANNI 94

Partigiano combattente, prima Sottotenente e poi Tenente Commissario di Formazione della Brigata "Ivan". Con la Brigata "Ivan" e con la Brigata di Pianura ha partecipato, con interventi mirati, al disarmo di nemici, recupero di armi e munizioni, cattura di carro armato a S.Agnese, ecc.

A liberazione avvenuta è entrato

nel movimento democratico per la pace, la giustizia e il lavoro. Una sua brillante idea fu quella di costruire una fabbrica di mobili bianchi, dando lavoro ad una trentina di lavoratori. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Cavallini Oleno "Lindo"

DI ANNI 90

Partigiano combattente della Brigata "Bigi", con la quale ha partecipato a diverse azioni: Ponte Dolo, Levizzano, Toano, Ranocchio, ecc. Ad avvenuta liberazione è tornato al suo lavoro di falegname ed ha partecipato alle lotte del movimento democratico per il lavoro, la libertà, la pace e la giustizia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Sassuolo e della redazione.



Longagnani Ameseo "Alpino"

DI ANNI 93

Partigiano combattente della Brigata "A. Caselgrandi" con la quale ha partecipato a diverse azioni: combattimenti di Gombola e Ospitaletto, azioni di disarmo di forze nemiche e recupero armi e munizioni; combattimento liberazione di Spilamberto. A liberazione avvenuta è tornato al suo lavoro di autista ed ha partecipato con tutto il movimento demo-

cratico alle lotte per la pace, la libertà e la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Spilamberto e della redazione.

Stoppaccioli Nazzeno

DI ANNI 73

Democratico e antifascista, ha operato con il movimento democratico per lo sviluppo della montagna, per la difesa della pace, della libertà e della giustizia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



Badiali Stefano "Bufalo"

DI ANNI 87

Partigiano combattente prima della Brigata "Barbolini" e poi della "Selvino Folloni" con le quali ha partecipato a diverse azioni presso: la Gatta, Teano, Poggiolferrato, Lizzano in Belvedere, campagna invernale sul Monte Belvedere. Dopo la liberazione è tornato al suo lavoro di meccanico ed è entrato nel movimento democratico per la pace, la giustizia e la libertà. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Fiorano e Maranello alle quali si unisce la redazione del giornale.



Zanni Romolo "William"



Nel quarto anniversario della scomparsa la nipote Simonetta ed i familiari tutti, ricordano Romolo con immutato affetto. Gli insegnamenti lasciati di una vita operosa, impegnata a difendere i lavoratori nella fabbrica in cui lavorava, sono ricordi indelebili. Si uniscono nel ricordo il suo Sindacato, l'ANPI e la redazione e quanti lo hanno conosciuto. Nell'occasione la famiglia sottoscrive

100 euro a sostegno del giornale.

Malagoli Iride "Meri"

DI ANNI 91

Partigiana combattente della Brigata "Stop", ha partecipato alla gestione della Brigata, al recupero di armi ed al vettovagliamento per la Brigata, assieme al mantenimento dei collegamenti con le diverse Brigate. Dopo la liberazione ha partecipato attivamente allo sviluppo dei nuovi principi di libertà e democrazia, accompagnato alla battaglia di emancipazione della donna. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Maranello e della redazione.



Bertacca Guido "Sesto"



Nel 27° anniversario della scomparsa, la moglie Galli Enrica e i familiari tutti, lo ricordano con immutato affetto. Il ricordo degli insegnamenti, la sua specchiata onestà e la sua fermezza antifascista, per la libertà e la democrazia, sono indelebili e da ancora a loro la forza per continuare la sua battaglia. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione la moglie ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.

## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!



Pivetti Ermes "Oscar"

DI ANNI 86

Partigiano combattente della Brigata "Grillo" con la quale ha partecipato a diverse azioni: disarmo di forze nemiche e recupero di armi, lancio di rifornimenti delle forze alleate a Cortile, combattimento della liberazione. Dopo la liberazione con il movimento democratico ha sempre partecipato alle manifestazioni per la pace, la

democrazia e la libertà. Nei primi anni '80 si è trasferito in Sardegna a Portoscuso con la moglie Gradellini Wilma e il figlio Eros, ai quali la scomparsa improvvisa di Ermes ha lasciato un vuoto incolmabile. L'ANPI di Carpi e Provinciale porgono le più sentite condoglianze ai familiari ai quali si unisce la redazione. Nell'occasione i familiari hanno sottoscritto 30 euro a sostegno del giornale.

Gambetta Omer "Baio"

Nel primo anniversario della scomparsa i familiari ricordano Omer con tanto affetto. Gli insegnamenti e la guida giusta, sono ricordi che non si dimenticano. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Castelnovo R. e la redazione.



Contaldi Mario "Mario"

Nel secondo anniversario della scomparsa la moglie Liliana e i familiari lo ricordano con tanto affetto. L'esempio di vita, la rettitudine morale ed il suo impegno per una società più giusta che aiuti a crescere moralmente, sono lasciati indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Per

l'occasione la moglie ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.



Rovatti Giuseppe "Ghirlanda"

Nel secondo anniversario della scomparsa il figlio Roberto ed i familiari lo ricordano con tanto affetto. Il partigiano Giuseppe ha lottato con i compagni per abbattere la dittatura fascista, portare la Repubblica e la Costituzione con la libertà. La sua dirittura morale ed il suo impegno civile sono un esempio per tutti. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione.



Melotti Agostino "Sergio"

Nel terzo anniversario della scomparsa la moglie Luciana Leonardi, la figlia Luisa e il nipote Filippo, lo ricordano con immutato affetto. Con le lotte condotte, prima per riportare la democrazia in Italia e dopo per difenderla assieme al movimento democratico, ha speso una vita per lasciare alle giovani generazioni una prospettiva migliore per l'avvenire. Al ricordo si uniscono l'ANPI provinciale e la redazione. Nell'occasione i familiari sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.



Ori Giuseppe

Nel primo anniversario della scomparsa i familiari lo ricordano con immutato affetto. Gli insegnamenti lasciati, il suo esempio, la rettitudine di tutta la sua vita sono lasciati indimenticabili. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Sassuolo e la redazione. Nell'occasione la famiglia sottoscrive 20 euro a sostegno del giornale.



Sbardellati Gigino

Nel quinto anniversario della scomparsa, la moglie Bignardi Imelde, le figlie ed i familiari, lo ricordano con immutato affetto. I ricordi lasciati, gli esempi importanti di vita, la sua integrità morale sono lasciati indelebili per i familiari e per i giovani. L'ANPI di Mirandola e la redazione si uniscono nel ricordo. Nell'occasione la moglie ha sottoscritto 50 euro per sostenere il giornale.



Franchini Milena

Persona democratica, antifascista, colta ed istruita, per tutta la sua vita ha insegnato e formato giovani generazioni. Milena ha dato il suo apporto allo sviluppo della democrazia. Ai familiari giungano le condoglianze dell'ANPI e della redazione.





DAI IL 5 X 1000



Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA** è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei tre spazi previsti, quello con la dicitura

*"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA <i>Nome Cognome</i></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <i>00776550584</i></p> <p>Firmamento agli usi della stessa struttura</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>Firmamento agli usi della stessa struttura o della società</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
--	---

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito: la ripartizione delle somme tra beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI

# CAMPAGNA TESSERAMENTO 2013

## MICHELE SERRA

“Quanto all’esigenza di adeguarsi al tempo che passa: l’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia, che anche a sinistra viene considerata un nobile consenso di reduci vegliardi, sta raccogliendo migliaia di iscrizioni tra ragazzi di vent’anni. L’antifascismo, anche anagraficamente, è più giovane del fascismo. E questo fa sperare che l’onda revisionista, prima o poi, appaia perfino a chi la solleva ben più logora, e meno dinamica, dell’antifascismo”.